

476.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Saia	3-03371 22318
Menia	7-00640 22311	Pecorella	3-03372 22319
Interpellanze urgenti: (<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Interrogazioni a risposta orale:	
Tatarella	2-01595 22313	De Murtas	3-03362 22320
Selva	2-01596 22313	Delmastro delle Vedove	3-03363 22320
Aloi	2-01597 22314	Marino	3-03373 22321
Interpellanze:		Delmastro delle Vedove	3-03374 22321
Tassone	2-01594 22315	Delmastro delle Vedove	3-03375 22322
Spini	2-01598 22315	Vascon	3-03376 22322
Tassone	2-01599 22315	Borghesio	3-03377 22322
Interrogazioni a risposta immediata:		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Caveri	3-03364 22316	VII Commissione	
Selva	3-03365 22316	Acciarini	5-05701 22324
Lucidi	3-03366 22316	Lenti	5-05702 22324
Galli	3-03367 22316	Bianchi Clerici	5-05703 22324
Bastianoni	3-03368 22317	Vogolino	5-05704 22325
Pasetto	3-03369 22317	Apra	5-05705 22325
Manziona	3-03370 22318	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
		Bocchino	5-05699 22326

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Lucidi	5-05700	22326	Leccese	4-21945	22338
Prestigiacomò	5-05706	22326	Lucchese	4-21946	22338
Bono	5-05707	22327	Lucchese	4-21947	22339
Rossi Edo	5-05708	22327	Marras	4-21948	22339
Aloi	5-05709	22328	Molgora	4-21949	22340
Amato	5-05710	22329	Cento	4-21950	22340
Contento	5-05711	22329	Messa	4-21951	22340
Fumagalli Sergio	5-05712	22330	Ascierto	4-21952	22341
Garra	5-05713	22330	Messa	4-21953	22342
Interrogazioni a risposta scritta:			Fiori	4-21954	22342
Molinari	4-21934	22332	Colucci	4-21955	22343
Nesi	4-21935	22332	Borghesio	4-21956	22345
Gasparri	4-21936	22333	Napoli	4-21957	22345
Ballaman	4-21937	22333	Apposizione di firme a interrogazioni		22345
Novelli	4-21938	22333	Ritiro di un documento del sindacato		
Orlando	4-21939	22334	ispettivo		22345
Gasparri	4-21940	22335	Trasformazione di un documento del sin-		
Acierno	4-21941	22336	dacato ispettivo		22345
Martinelli	4-21942	22336	ERRATA CORRIGE		22346
Burani Procaccini	4-21943	22337			
Cangemi	4-21944	22337			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La I Commissione,

considerato che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, modificando gli orientamenti formulati dal ministero dell'interno, ha ritenuto che, in assenza di una espressa previsione di legge, il prefetto sarebbe carente del necessario potere di sindacato e di intervento sulle tariffe minime applicate nel settore della vigilanza privata;

l'Autorità garante ha altresì negato che lo strumento tariffario minimo possa rappresentare un'adeguata garanzia dello *standard* qualitativo del servizio offerto, «... in quanto la fissazione di un prezzo minimo non impedisce alle imprese di prestare servizi di qualità scadente e di non osservare gli obblighi di legge »;

l'Autorità garante ha ancora affermato che « a fronte di strutture di costo diversificate tra le imprese, la fissazione di una tariffa minima risulta distorsiva del corretto funzionamento del mercato, impedendo l'adattamento della strategia di prezzo di ciascuna impresa alle proprie specifiche condizioni produttive, nonché, nel medio periodo, la selezione delle imprese più efficienti »;

il ministero dell'interno ha ritenuto di doversi adeguare a questo nuovo orientamento emanando in tal senso la circolare 15 novembre 1997, n. 559/145 14.10089 D (7) pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 dicembre 1997 privando di fatto i prefetti del potere di sindacato sulla congruità delle tariffe minime a fronte dei servizi resi dagli istituti di vigilanza;

questo orientamento è largamente contraddetto dalle più recenti sentenze della giurisprudenza amministrativa la quale giustamente nega la sussistenza di violazioni della libera

concorrenza di mercato date le peculiari connotazioni del settore della vigilanza privata, che non può essere assimilata ad una semplice impresa commerciale da gestire in regime di libera concorrenza, trattandosi piuttosto di attività complementare a quella svolta dalle forze di polizia, che coinvolge problemi di sicurezza e di ordine pubblico;

a conforto di questa linea l'articolo 137 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e l'articolo 257 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, attribuiscono al prefetto un'ampia potestà di controllo di tutte le attività degli istituti di vigilanza (che, oltre ai limiti tariffari, riguarda anche il rilascio del titolo autorizzativo, l'organico, le retribuzioni delle guardie giurate, la formazione e l'aggiornamento del personale, i turni di riposo eccetera), controllo finalizzato appunto alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e che soprattutto l'articolo 9 del regio decreto n. 773 del 1931 in base al quale « chiunque ottenga un'autorizzazione di polizia deve osservare le prescrizioni che le autorità di pubblica sicurezza ritenga di imporgli nel pubblico interesse », consente dunque al prefetto anche di vietare l'espletamento del servizio ove le tariffe siano così esigue da non garantire più l'interesse costituzionalmente garantito ai cittadini quale è quello della sicurezza;

comunque l'intervento del prefetto in materia di tariffe minime lascia un ampio margine alla libera iniziativa, garantendo al contempo un adeguato livello qualitativo ed organizzativo dei servizi di vigilanza;

infine la stessa Corte costituzionale, con sentenza n. 386 del 1996, ha riconosciuto la compatibilità di un sistema di tariffe amministrative con il principio della libertà di iniziativa economica e con l'ordinamento comunitario;

impegna il Governo:

a riaffermare con chiarezza il ruolo ed i poteri dei prefetti nei confronti degli

istituti di vigilanza e guardie giurate, restituendogli quello di sindacato sulle tariffe minime, al fine di garantire degli *standard* qualitativi di offerta del servizio adeguati all'ordine e alla sicurezza pubblica;

ad adoperarsi per un ridimensionamento del fenomeno dei monopoli e degli oligopoli attraverso la fissazione di divieti

di connessioni tra gli organismi di vigilanza;

a predisporre un adeguato sistema di consultazione degli organismi rappresentativi della categoria, per la ricerca delle più adeguate soluzioni alle problematiche inerenti il settore.

(7-00640) « Menia, Gasparri, Ascierio ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in Albania i dirigenti della polizia albanese hanno chiesto dei modernissimi fuori strada: l'Italia li ha accontentati inviandone 25 al costo di 60 milioni l'uno. Nel giro di cinque mesi venti di essi sono spariti e nessuno sa dire dove sono andati;

il nostro Ministero dell'interno ha regalato una modernissima centrale operativa per la polizia che però non serve a nulla perché le auto della polizia non sono dotate di radio, ma se anche ci fossero le radio non servirebbero lo stesso a nulla perché la polizia albanese non ha archivi;

l'Italia è stata anche molto generosa regalando *computer*, i quali però, appena arrivati, risultano essere stati portati a casa da funzionari statali;

non migliore sorte, agli effetti dello scopo per il quale il Governo italiano le ha inviate, è toccata alle cento auto Bravo: buona metà è fuori uso per mancanza di pezzi di ricambio, il resto risulta in gran parte usato per far viaggiare mogli e figli dei funzionari;

16 nostri ufficiali dei carabinieri, della polizia e della guardia di finanza avevano addestrato 280 poliziotti, ma all'improvviso il funzionario che aveva preso gli accordi per l'addestramento è cambiato. Risultato: di questi agenti ben istruiti ben 21 si sono persi nel nulla, 11 sono stati dirottati verso servizi burocratici, 43 sono stati giudicati troppi e mandati in congedo, 26 sono stati mandati a Durazzo come poliziotti di frontiera —:

se sia a conoscenza di dove vadano a finire gli aiuti che vengono dati dall'Italia

e da altri Paesi europei al governo di Tirana;

quale sia il giudizio del Governo sulla proposta dei consiglieri francesi i quali affermano che, per mettere le cose a posto, occorre istituire in Albania un « protettorato temporaneo » e se ritengano che a ciò vi sia una alternativa.

(2-01595)

« Tatarella, Selva ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio, D'Alema, ha annunciato l'intenzione di impiegare nuovamente le forze armate per il controllo del territorio in Sicilia —:

quali siano i piani effettivi del Governo dopo che improvvidamente fu sospesa l'operazione Vespri Siciliani che aveva dato ottimi risultati nell'impiego delle forze armate per il controllo del territorio;

in quali province esattamente ha previsto l'impiego delle forze armate;

se non si ritenga che tale eventualità debba essere valutata anche per altre ragioni che, e per la emergenza criminale e per l'emergenza clandestina, hanno bisogno di un rafforzamento delle strutture di controllo del territorio;

se il Governo sia consapevole della adozione da parte della Camera dei deputati della procedura d'urgenza per la proposta di legge di proroga dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, presentata dal secondo firmatario dell'interpellanza, e se intenda favorire un rapido iter di questa proposta, che costituirebbe un chiaro segnale negativo nei confronti della criminalità organizzata.

(2-01596)

« Selva, Gasparri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

per effetto della cosiddetta *carbon tax*, recentemente introdotta, è aumentato il costo di tutti, indifferentemente, gli oli combustibili, di tutte le benzine, del gasolio e del metano;

l'intento dichiarato del nuovo balzello è quello di favorire le politiche ambientali e l'occupazione —:

se non ritengano contraddittorio e paradossale che, al fine dichiarato di perseguire le due cennate finalità, rispettivamente venga accresciuto il costo dei carburanti non inquinanti e venga determinato l'aumento dell'inflazione;

se non ritengano incompatibile con l'aumento del prezzo del metano l'imponente campagna pubblicitaria condotta da diversi anni sino a tutt'oggi in favore dell'impiego di questo combustibile, per di più finanziata con abbondante denaro pubblico;

se non ritengano in palese contrasto con l'applicazione della *carbon tax* la politica — anch'essa costosissima per l'erario ed assai remunerativa per taluni settori industriali — di incentivazione tramite rottamazione del ricambio del parco auto nazionale, massicciamente condotta al fine di favorire la circolazione di autovetture catalizzate;

se non ritengano che risulti quanto meno sospetto che si vogliano introdurre differenti regimi giuridici, in ordine alla libertà di circolazione, per le autovetture catalizzate vendute prima, rispetto a quelle vendute dopo una certa data;

se non ritengano che risulti non meno illogico che si vogliano introdurre restrizioni al traffico a danno di ogni tipo di autoveicolo, indifferentemente;

se ritengano che sia funzionale al solo *business* delle cosiddette officine autorizzate l'obbligo, appena introdotto, di revisione anche per i veicoli nuovi, con cadenza addirittura biennale, attesi peraltro i gravi episodi di irregolarità ed inattendibilità di siffatte procedure, in molti casi segnalati;

se non condividano quanto emerge con schiacciante verità dal complessivo quadro normativo di riferimento tracciato, e cioè il fatto che codesto Governo attua una contraddittoria politica di inefficace tutela dell'ambiente, combinata, tramite provvedimenti sconsiderati, con interventi aventi effetto punitivo verso il consumatore in genere, e l'automobilista in particolare, ma ingiustamente premianti verso determinati settori industriali.

(2-01597) « Aloi, Armani, Selva, Gasparri, Benedetti Valentini, Rasi, Taradash, Mazzocchi, Fei, Pampo, Rallo, Conti, Marengo, Morselli, Bocchino, Cuscunà, Urso, Messa, Tringali, Maticena, Migliori, Pezzoli, Caruso, Cola, Manzoni, Anedda, Alboni, Landi di Chiavenna, Contento, Lavagnini, Giannattasio, Fino, Ascierio, Piva, Riccio, Losurdo, Berselli, Marino, Menia, Porcu, Galeazzi, Bono, Carlesi, Cardiello, Mitolo, Taborelli, Antonio Rizzo, Martini, Ozza, Antonio Pepe, Delmastro delle Vedove, Foti, Giovanni Pace, Storace ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere:

quali siano le sue valutazioni sulle posizioni espresse da alcuni esponenti del Partito dei comunisti italiani sul sostanziale blocco della privatizzazione dell'Enel;

se non ritenga debbano trovare conferma gli impegni assunti sul completamento del processo di privatizzazione recepito nello stesso programma di Governo;

se non ritenga un grave errore ritardare — in una fase di grande liquidità per i risparmiatori e di forte attesa dei mercati finanziari — la privatizzazione dell'Enel con la realizzazione di una *public company* che garantisca una gestione privatistica nella grande azienda di pubblica utilità.

(2-01594)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

il 18 maggio 1998 l'associazione *Nôtre Europe*, presieduta dal già presidente della Commissione europea *Jacques Delors* e composta da autorevoli personalità di tutta Europa, ha pubblicato un appello dal titolo « Politicizzare il dibattito europeo » in cui si propone, per le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, che ciascuna formazione politica europea che si presenta alla competizione elettorale scelga un candidato per la presidenza della Commis-

sione europea, facendo campagna elettorale oltre che per i propri candidati e programmi anche per il candidato che si è scelto come presidente della Commissione;

tale proposta conferirebbe una rappresentatività democratica — sia pure indiretta — alla massima carica esecutiva della Unione europea, con grande beneficio per l'autorevolezza della stessa —

se il Governo intenda aderire a tale proposta e fare in modo che essa sia operativa già dalle prossime elezioni europee del 13 giugno 1999.

(2-01598)

« Spini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'annuncio di una seconda operazione « Vespri Siciliani » può essere considerata come utile misura temporanea ma del tutto inadeguata per sradicare la criminalità organizzata;

è stata da più parti ripetutamente sollecitata una seria riforma della polizia che preveda un coordinamento tra le diverse forze, nonché una razionalizzazione e uno snellimento organizzativo e operativo anche all'interno delle stesse;

vi sono territori che sono sotto il pieno controllo delle organizzazioni criminali, non soltanto in Sicilia e nel mezzogiorno, ma anche in altre parti del Paese —:

se non ritenga che l'utilizzo dei militari in Sicilia può essere efficace solo come misura di emergenza, ma non per avviare a soluzione antichi e nuovi problemi che riguardano l'ordine pubblico.

(2-01599)

« Tassone, Grillo, Volontè ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

CAVERI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenda 2000, che fissa, per i prossimi anni, la politica agricola e strutturale dell'Unione europea, non prende in considerazione, nell'attuale schema, i problemi specifici delle zone di montagna; inoltre sino ad oggi non è mai venuta dall'Europa una definizione esauriente dei territori montani —:

se il Governo italiano, rispetto all'Agenda 2000, si sia fatto portavoce dei problemi specifici della montagna e se non ritenga comunque utile proporre una direttiva comunitaria che dia parametri certi per definire che cosa si intenda per « montagna » (termine oggi impropriamente legato alle zone svantaggiate), dal momento che l'Italia trarrebbe beneficio da una definizione più puntuale di tale termine (oggi sono ben 4195 i comuni italiani considerati in zona montana). (3-03364)

SELVA, ARMAROLI e FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti prendono atto della dichiarazione del Governo che « esclude categoricamente che Abdullah Ocalan possa trovarsi in Italia », così come dei dubbi del governo turco circa questa assicurazione;

il 24 febbraio 1999 al tribunale civile di Roma si discuterà la causa intentata da Ocalan contro il Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, e il Ministro dell'interno, Rosa Russo Jervolino, per vedersi riconosciuto il diritto di asilo —:

quale sarà la decisione del Governo nel caso in cui Ocalan chieda di ritornare in Italia per seguire il processo da lui intentato, e quale sia il giudizio del Go-

verno sulle dichiarazioni, riportate dal *Corriere della Sera* del 1° febbraio 1999, dell'onorevole Ramon Mantovani secondo cui « la Turchia sta facendo opera di disinformazione per influenzare il Governo affinché non venga concesso l'asilo politico ad Ocalan » e « la soluzione del caso Ocalan è la concessione da parte dell'Italia dell'asilo politico »; in particolare, se, in rapporto a queste dichiarazioni, il Governo possa categoricamente affermare che alcuna azione o pressione politica di qualsiasi genere, o decisione è in corso, anche come semplice istruttoria, per riconoscere l'asilo politico al terrorista Ocalan.

(3-03365)

LUCIDI, LEONI e GUERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 30 gennaio 1999, a Induno Olona, vicino Varese, due guardie giurate, Giuseppe Coriglione e Mario Simonetta, sono state uccise durante il loro servizio, dopo aver ritirato l'incasso da un supermercato Esselunga;

per lo stesso servizio era stata richiesta maggiore protezione;

il triste episodio riporta in evidenza la necessità di una maggiore considerazione del lavoro, che svolgono le guardie giurate, di ausilio alla sicurezza e all'ordine pubblico —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, coordinandole con le più generali politiche della sicurezza, per assicurare tutela e garanzia normativa alle guardie giurate impegnate nell'attività di vigilanza. (3-03366)

GALLI, BIANCHI CLERICI, GIANCARLO GIORGETTI e MARONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 30 gennaio 1999, nel piazzale di un supermercato a Induno Olona (Varese), due guardie giurate di un istituto di

vigilanza sono state uccise da alcuni rapinatori, mentre una terza guardia è miracolosamente riuscita a scappare;

tale assalto, a giudicare dalle prime indagini, è stato organizzato, nei minimi particolari, da una banda di specialisti;

quest'episodio è sintomo ed emblema della situazione critica dell'ordine pubblico in tutta la provincia di Varese —:

di quali informazioni disponga in ordine alle conclusioni cui, a oggi, sono arrivate le indagini e quali provvedimenti intenda adottare per ridare sicurezza agli abitanti della provincia di Varese.

(3-03367)

BASTIANONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sul nostro Paese ha determinato condizioni di disagio un po' ovunque, ma in particolare modo ha creato una situazione drammatica nelle zone delle Marche e dell'Umbria, dove la gente vive ancora nei *container* a seguito del terremoto;

molte persone, soprattutto i più anziani, hanno rifiutato di trasferirsi in alberghi lontani dal loro paese e dalla loro terra dove sono da sempre abituati ad affrontare difficoltà di ogni genere;

in questo particolare momento, però, l'intensità delle nevicate e del freddo provoca una forte apprensione sulle reali possibilità di fronteggiare, con la dovuta rapidità, tutte le eventuali situazioni di emergenza che si dovessero creare nei tanti, piccoli e grandi, campi sparsi nelle due regioni;

di quanto sia preoccupante la situazione si sono avute molte testimonianze, sia da parte di sindaci che di comuni cittadini, essendo saltata più volte l'energia elettrica con il rischio di trasformare i *container* in scatole di ghiaccio o per il fatto che i pochi mezzi spazzaneve presenti non facevano in tempo a ripulire le strade

che queste ridiventano impraticabili per le abbondanti nevicate o, ancora, essendo stata interrotta l'erogazione dell'acqua in alcuni centri nei quali il rifornimento avviene in modo precario con le autobotti;

a questo difficile momento si aggiungono i dati di una recente ricerca Eurispes che parla di 3 anni prima che le 9.300 famiglie che vivono nei campi della protezione civile possano fare ritorno nelle loro nuove case e di 10 anni prima che si riesca ad uscire completamente dalla fase della ricostruzione; dati, questi, che, seppure contestati dal Commissario straordinario per le zone terremotate, Bruno Bracalente, hanno generato una forte preoccupazione nelle famiglie costrette a vivere in situazione di continua emergenza —:

quali misure siano state predisposte per affrontare la situazione di emergenza nelle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria e quali siano, allo stato attuale, le previsioni sui tempi della ricostruzione.

(3-03368)

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da parte della stampa nazionale (*Il Messaggero*) sono stati resi noti i risultati di indagini, condotte rispettivamente dall'associazione nazionale degli utenti telefonici e dallo stesso quotidiano, sui costi delle telefonate effettuate da telefoni fissi privati verso altri telefoni fissi, siano essi privati o meno, all'interno dello stesso distretto nelle fasce orarie che vanno dalle ore 8,00 alle ore 18,30 dei giorni dal lunedì al venerdì e dalle ore 8,00 alle ore 13,00 del sabato;

tali risultati porrebbero in evidenza l'esistenza di forti diversità nelle tariffe applicate dalla società telefonica per tali chiamate, per cui, se messe a confronto, telefonate effettuate da utenze con il medesimo prefisso e, pertanto, facenti parte dello stesso distretto, risulterebbero dalle tre alle otto volte più costose di telefonate effettuate da utenze situate all'interno di

quel raggio che definisce « l'area locale metropolitana » in cui vige la tariffa urbana a tempo;

le distanze dai diversi centri delle aree locali metropolitane, utilizzate per il calcolo delle differenti tariffe, non sembrerebbero tenere conto dell'estensione delle aree abitative e produttive che le aree metropolitane hanno subito e subiscono, inglobando al loro interno quelle che una volta erano realtà a sé stanti e nettamente separate da esse;

tali maggiori costi graverebbero quindi su cittadini ed imprese convergenti sulle « aree locali metropolitane » e che mantengono con le aree medesime la necessità di contatti telefonici molto frequenti, in ragione dei legami di parentela, dei motivi di lavoro, per beneficiare di servizi sanitari e per frequentare scuole, istituti e centri di formazione superiore -:

se risulti quanto sopra esposto e a quali iniziative intenda dare corso affinché siano applicate, alle telecomunicazioni svolte tra le medesime aree locali e con quelle confinanti, tariffe che tengano conto delle necessità di stabilire dei contatti telefonici estremamente frequenti da parte di quanti vi risiedono o vi svolgono attività produttive. (3-03369)

MANZIONE, ACIERNO, VOLONTÈ, TASSONE, GRILLO, OSTILLO, DI NARDO e FRONZUTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa pubblicate con grande evidenza dal *Giornale di Sicilia* i *monitor* della sala *radar* dell'aeroporto di Punta Raisi registrerebbero frequenti e continue avarie con conseguente scomparsa degli aerei dallo schermo e la diminuzione di informazioni essenziali riferibili alla identificazione del mezzo, alla quota e alla sua velocità;

le cause vanno ricercate alla vetustà delle apparecchiature installate nel 1978

dopo che un DC-9 dell'Alitalia proveniente da Roma finì in mare provocando 108 vittime;

le disfunzioni sono state confermate da rappresentanti della Licta (Lega italiana controllori del traffico aereo) -:

se dai quaderni di stazione siano state accertate tali pericolose disfunzioni e se non ritenga necessaria una verifica urgente dello stato delle apparecchiature di controllo presso l'aeroporto di Punta Raisi, al fine di assicurare un efficiente funzionamento della strumentazione e un livello di sicurezza tale da garantire il personale addetto al controllo di terra, i piloti e i viaggiatori. (3-03370)

SAIA e MAURA COSSUTTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'obiettivo II del Piano sanitario nazionale 1998-2000, di recente approvazione, si propone di contrastare le malattie che più delle altre sono causa di mortalità nel nostro Paese e tra esse, in modo particolare, le malattie cardiovascolari ed i tumori, che occupano i primi due posti come cause di mortalità;

la lotta a tali malattie, per essere efficace, deve comportare, prima di ogni cosa, interventi di prevenzione e diagnosi precoce;

tali interventi trovano un ostacolo oggettivo, specie tra i soggetti meno abbienti, nell'alto costo dei *tickets* sugli esami diagnostici -:

se non ritenga opportuno e necessario, per svolgere un'efficace azione di contrasto alle patologie cardiovascolari e tumorali, disporre in tempi brevi il completo superamento dei *tickets* diagnostici su tutti gli esami finalizzati alla prevenzione o alla diagnosi precoce delle malattie cardiovascolari e dei tumori. (3-03371)

PECORELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della sentenza della Corte costituzionale del 2 novembre 1998, che ha dichiarato illegittima la riforma legislativa dell'articolo 513 del codice di procedura penale, l'Unione delle camere penali ha proclamato un mese di sciopero per contestare l'assenza di concrete risposte legislative (il cui varo era stato assicurato entro il 31 gennaio 1999) volte a riequili-

brare il processo penale ed a ripristinare le garanzie dei cittadini —:

quale sia il suo parere e, conseguentemente, quali iniziative intenda adottare in merito alla riforma del principio dell'acquisizione delle prove e al testo di riforma costituzionale che, votato all'unanimità dalla Commissione affari costituzionali del Senato, rimane allo stato bloccato in Aula a causa delle divisioni della maggioranza. (3-03372)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DE MURTAS e MUZIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale con sentenza depositata il 27 novembre 1998 ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 4, della legge n. 341 del 1990, come modificato dall'articolo 17, comma 116, della legge 15 maggio 1997, n. 127, in relazione agli articoli 33, 34, 3 e 97 della Costituzione;

nessuna norma comunitaria consente o prevede l'adeguamento del numero degli studenti delle università alle strutture, bensì è previsto l'adeguamento di queste ultime al fine di raggiungere quegli standards qualitativi richiesti per tutti i Paesi membri;

la sentenza della Corte costituzionale risulta fortemente contraddittoria al suo interno, poiché se da un lato non ritiene illegittima la delega ministeriale, dall'altro indica chiaramente che attualmente non vi è una legislazione in materia, tanto da invitare il Parlamento italiano a colmare tale carenza al più presto, inoltre ritiene necessario arrivare, per quest'anno, alla regolarizzazione delle situazioni di pendenza degli studenti ricorsisti;

è quantomeno bizzarro che si prenda un test unico e omogeneo su scala nazionale e poi si affidi il giudizio definitivo di ammissione alle facoltà all'autonomia dei tribunali amministrativi, all'interno di un quadro così confuso e diversificato;

15.000 studenti nell'anno accademico 1998-1999, non avendo superato il test di ammissione, hanno presentato ricorso al Tar; tali ricorsi hanno avuto esiti diversi (il

Tar del Lazio ha dato ragione ad alcuni studenti, altri Tar hanno dato loro torto), creando inaccettabili sperequazioni;

presso la facoltà di medicina della università agli studi di Firenze, venti studenti che hanno fatto ricorso nel Lazio sono stati ammessi, altri cento che hanno fatto ricorso in Toscana sono stati esclusi;

a Firenze i ricorrenti esclusi stanno occupando da venerdì, scorso, con il sostegno delle famiglie, una stanza del rettorato e la situazione sta diventando sempre più pesante;

sempre a Firenze con riferimento al corso di diploma per fisioterapista è accaduto che il Tar Toscana ha espresso esiti diversi per ricorsi in sostanza identici;

analoghe situazioni di gravissimo disagio e sperequazione si stanno verificando in numerosi atenei in tutto il territorio nazionale;

ora tutti questi studenti si trovano obbligati ad affrontare i costi ed i tempi di un appello al Consiglio di Stato, con ciò permanendo, assieme alle loro famiglie, in un grave stato di incertezza e di esasperazione;

la sanatoria costituirebbe l'unico strumento possibile al fine di contrastare e rimediare tali situazioni di inopinata sperequazione —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per porre fine alla situazione sopra descritta. (3-03362)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

grande sconcerto ha creato la notizia diffusa da autorevoli quotidiani secondo cui gli scafi sequestrati ai criminali albanesi sarebbero riacquistati all'asta, ed a prezzi convenientissimi, da intermediari che opererebbero nell'interesse e per in-

carico delle organizzazioni delittuose che gestiscono i trasporti dei disperati —:

se la notizia risponda a verità e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda assumere per eliminare il rischio che tali imbarcazioni tornino ai delinquenti mediante il meccanismo delle aste. (3-03363)

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi d'informazione si è appreso che nell'aeroporto di Punta Raisi di Palermo le apparecchiature in dotazione degli uomini *radar*, in particolare i *monitor* attraverso i quali si osservano i percorsi degli aerei, spesso andrebbero in avaria;

le anomalie di cui si parla consistono in pratica nell'improvviso oscuramento dei *monitor* con *black-out* di variabile durata, a volte anche di 30 minuti, durante i quali si attuano procedure di controllo alternative;

la causa del cattivo funzionamento sarebbe legata alla vetustà degli impianti di sicurezza la cui installazione risale ad oltre un ventennio;

da parte del personale che controlla il traffico aereo di Punta Raisi si è fatta rilevare la disfunzione, ed è stato chiesto il potenziamento delle apparecchiature;

d'altra parte, la direzione nazionale dell'Enav smentisce le avarie ai *monitor* e fa conoscere che è stata disposta l'installazione di due nuovi *monitor*, nella torre di controllo, il che farebbe pensare ad un accorpamento nello stesso ambiente degli uomini *radar* con gli addetti alla torre di controllo;

l'accorpamento sarebbe osteggiato dal personale della stazione *radar*, dai sindacati Cgil, Cisl, Uil, Licta, Cisala-V e Ampcat, tutti concordi nel ritenere inopportuna la soluzione identificata dalla azienda nei confronti dello scalo aeroportuale palermitano;

così stando le cose appare necessario ed urgente che il ministero dei trasporti e gli organi competenti facciano chiarezza sulla reale efficienza dei sistemi di controllo del trasporto aereo che gravita sullo scalo aeroportuale di Punta Raisi, già funestato da gravi incidenti, provvedendo, altresì, alla sostituzione delle apparecchiature che denunciano inefficienze anche parziali al fine di garantire sicurezza e serenità all'utenza dell'aeroporto di Punta Raisi —:

quali siano le reali condizioni di funzionamento delle apparecchiature di controllo dei voli dello scalo aeroportuale palermitano, con particolare riferimento ai *radar*;

entro quale termine si preveda di eseguire gli eventuali ammodernamenti della strumentazione da dismettere. (3-03373)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto alla richiesta di restituzione di ben 104 miliardi avanzata nei confronti dell'Italia dalla Commissione europea;

la richiesta sarebbe fondata su asserite insufficienze di controlli, mancato rispetto delle scadenze di pagamento e vari casi di irregolarità;

dovranno essere restituite al Feoga 92,4 miliardi per il 1995 e 12 miliardi per il 1996;

è già prevista una seconda richiesta di restituzione per una somma superiore a 150 miliardi;

il totale delle restituzioni ammonterebbe quindi a 254 miliardi —:

quali siano partitamente le singole voci che compongono il totale delle somme richieste, se siano individuabili responsabilità in ordine alle irregolarità lamentate e, in caso affermativo, se non si ritenga di dover procedere nei confronti dei responsabili con azioni giudiziali finalizzate al recupero delle somme che dovranno essere esborsate. (3-03374)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le improvvise promesse rivolte ai terremotati dell'Umbria e delle Marche, sbandierate su tutti gli organi di informazione, secondo cui il Natale immediatamente successivo alle scosse telluriche nessuno avrebbe vissuto il disagio dei *containers*, si sono rivelate per quello che erano apparse sin dal primo momento, e cioè « promesse da marinaio »;

nel corso della sua recente visita alle zone terremotate, il Presidente del Consiglio ha rinnovato l'impegno del Governo senza peraltro assumersi la responsabilità di fissare un termine perentorio per l'ultimazione delle opere di ricostruzione;

le temperature polari degli ultimi giorni di gennaio hanno reso letteralmente drammatica la vita delle famiglie ancora ammassate nei *containers*, evidenziando ancor più — se possibile — la vergognosa inefficienza della « macchina » burocratica allestita per la ricostruzione —:

se non si ritenga di dover finalmente agire con serietà fissando sin da ora un termine perentorio entro il quale consentire alle famiglie dei terremotati di poter disporre di unità abitative, sottraendo questi sventurati connazionali ad una condizione di vita indegna di un paese civile.

(3-03375)

VASCON, CALZAVARA, BAMPO, RODEGHIERO, APOLLONI, CHINCARINI, STEFANI, DALLA ROSA, FONGARO, LUCIANO DUSSIN e MICHIELON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni, peraltro diffusa da diversi organi di stampa, che a seguito di un'inchiesta promossa e coordinata dal procuratore antimafia Francesco Saverio Pavone, inchiesta intrapresa peraltro nel lontano giugno 1997, si è giunti in questi giorni all'arresto di dodici persone,

arresti dovuti all'esecutività delle ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Giuliana Galasso per reati di droga ed armi. Durante l'esecuzione del provvedimento gli agenti di polizia hanno sequestrato alcuni chilogrammi di cocaina, armi e relative munizioni;

l'organizzazione malavitosa, che dovrebbe, stando a quanto appreso, essere composta da circa trenta elementi, oltre al traffico di stupefacenti, si occupa anche di commercio di autovetture rubate e successivamente spedite e vendute negli Emirati Arabi. Stando a quanto affermato dagli inquirenti risulta che la *gang* capeggiata da cittadini tunisini ed algerini, che risiedevano ed operavano in Veneto, utilizzasse i proventi di tali illecite e criminose attività per finanziare il cosiddetto « integralismo islamico » —:

se sia a conoscenza di tali gravissimi fatti malavitosi;

se a fronte di un così dilagante fenomeno malavitoso non intenda assumere tutte le possibili misure di prevenzione nei confronti di questi cittadini extracomunitari, che traggono enormi profitti da attività pericolosissime ed illecite, ai sensi delle leggi vigenti in questo paese;

se, a fronte delle pericolose possibili finalità integraliste che — stando a quanto riportato dagli organi di stampa — risulti che gli arrestati fossero intenzionati a perseguire, non si ritenga opportuno assumere energiche iniziative volte al controllo attento e capillare di possibili aggregazioni con altre comunità presenti nelle restanti regioni italiane, e quindi promuovere un'inchiesta informativa nel preciso merito.

(3-03376)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notizia dell'efferata vicenda dell'aggressione e dello stupro di una giovane, in pieno giorno alla stazione centrale, dimostra da un lato quale sia il livello di pericolosità raggiunto dalla delinquenza

extracomunitaria che, da tempo, alligna alla stazione centrale di Milano e dall'altro quanto siano illusorie e fuorvianti le assicurazioni di maggiori e più efficaci controlli che le autorità istituzionali — dal Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro dell'interno al sindaco — hanno dato ai milanesi —:

se non ritenga che, per riportare in tutta la zona della stazione centrale un

clima di sicurezza e di tranquillità, occorra l'istituzione di un presidio fisso della polizia di Stato o dei carabinieri, con adeguato organico, per assicurare il pattugliamento costante, diurno e notturno, anche con personale in borghese e con squadre cinofile, per la necessaria azione di prevenzione, di controllo e di repressione dei reati che vengono consumati in detta zona ormai a ritmo impressionante. (3-03377)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
VII Commissione

ACCIARINI e BRACCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del comma 1 dell'articolo 5 del decreto n. 382 del 29 settembre 1998, con la richiesta agli enti locali per la realizzazione di interventi finalizzati a garantire idonee condizioni di sicurezza e di salute nelle scuole, si intende assolto l'obbligo di competenza del datore di lavoro;

il comma 2 dell'articolo 5 dello stesso decreto pone al datore di lavoro l'obbligo di adozione di «ogni misura idonea a contenere o eliminare lo stato di pregiudizio»; la formulazione della norma pare ricondurre al datore di lavoro la responsabilità circa la rimozione di fattori di rischio rilevati in ordine a carenze strutturali, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di messa a norma degli edifici scolastici ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994;

gli articoli 1 e 3 della legge n. 23 dell'11 gennaio 1996 attribuiscono agli enti locali le competenze in ordine all'adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza e igiene degli edifici scolastici mediante la realizzazione, la fornitura e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici; l'articolo 4 della stessa legge definisce il quadro di intervento finanziario diretto agli enti locali per l'edilizia scolastica —:

se per l'adozione di «ogni misura idonea a contenere o eliminare lo stato di pregiudizio» debba intendersi solo quanto disposto dagli articoli 8, 11, 12, 15, 16, 21 del citato decreto e se per ciò che attiene carenze strutturali, la

responsabilità debba essere attribuita totalmente agli enti locali. (5-05701)

LENTI e DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le cronache riferiscono di fatti violenti accaduti nelle nostre scuole: particolarmente due insegnanti avrebbero provocato a due alunni lesioni corporali terribili rispettivamente con un calcio alla milza e un ceffone sull'orecchio —:

se abbia accertato come ciò sia stato possibile e se abbia preso provvedimenti in merito. (5-05702)

BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO, SANTANDREA e CAPARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da diverso tempo si registrano all'interno delle scuole nei confronti degli studenti inqualificabili episodi di violenza da parte dei loro insegnanti, vale a dire proprio da parte di coloro che, per il ruolo rivestito, sono deputati alla formazione non solo della cultura ma anche della personalità dei ragazzi;

tra i suddetti casi hanno particolarmente colpito l'opinione pubblica quello, accaduto nello scorso mese di dicembre, in cui un alunno di Monterotondo (Roma) ha perso la milza per un calcio sferrato dal suo professore perché non stava correttamente in fila con gli altri compagni e quello, ancor più recente, dello studente della scuola media «Dante Alighieri» di Mariano Comense (Como) che, per una battuta scherzosa, ha ricevuto dal proprio insegnante di italiano un ceffone, a causa del quale ha dovuto poi subire un'operazione chirurgica per la ricostruzione della membrana del timpano destro;

la medesima gravità è rinvenibile nell'episodio, del 27 novembre 1998, che ha visto l'insegnante di educazione fisica della scuola media di Miradolo, a pochi chilo-

metri da Pavia, dare del razzista ad un suo alunno obbligandolo a togliersi la maglietta della « nazionale padana » di calcio e umiliandolo, con insulti e minacce che, al di là della connotazione politica, non possono certamente considerarsi validi metodi educativi -:

quali provvedimenti abbia adottato a seguito del verificarsi degli episodi descritti in premessa e quali iniziative intende intraprendere, al fine di evitare che il ripetersi di simili episodi abbia a tradursi in fenomeni non solo lesivi dell'integrità fisica, ma soprattutto deleteri per l'adeguata formazione e il corretto sviluppo della personalità dei ragazzi. (5-05703)

VOGLINO, RIVA e VOLPINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

a tutti gli operatori scolastici della scuola primaria e secondaria è noto quanto l'insegnamento della educazione motoria e della educazione fisica sia gradito e richiesto dai frequentanti, dalle loro famiglie, dalla società in genere;

ci si riferisce a quell'insegnamento curricolare che nella scuola primaria, in particolare, e nella secondaria ha finalità formativo/educative fondamentali per la definizione e la crescita integrale del soggetto nella formazione della personalità, del linguaggio del corpo e dei presupposti bio-neurologici, canali essenziali, per tutti gli apprendimenti;

per anni il ministero della pubblica istruzione, specie nell'ultimo decennio e sino al 1996, ha assistito e sostenuto la formazione culturale e tecnico/metodologica del personale docente, investendo risorse anche economiche non indifferenti, ha creato *équipes* provinciali di formatori per una ricaduta capillare sull'intero territorio nazionale;

nei decorsi anni scolastici sino ai giorni nostri, l'aggiornamento del perso-

nale docente, nell'ambito della educazione fisica è stato affidato, praticamente, in forma unica ad agenzie esterne alla scuola e soprattutto alle federazioni sportive del Coni o, in periferia, alla libera iniziativa dei più disparati proponenti -:

se nelle attività di aggiornamento del personale docente di educazione fisica, risorse tecniche interne, quali quelle garantite dal servizio ispettivo specifico, siano state coinvolte ed abbiano prodotto orientamenti o pareri, ovvero siano tuttora coinvolte. (5-05704)

APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con contratto decentrato n. 1/98, ai sensi del contratto collettivo nazionale dei lavoratori - area dirigenziale - sottoscritto il 9 gennaio 1997, il Ministero della pubblica istruzione ha individuato i criteri in base ai quali pervenire ad una differenziazione dell'attività svolta dai singoli dirigenti ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato, i quali criteri sono marcatamente rivolti ai titolari degli uffici dell'amministrazione attiva, senza recepire la peculiarità della dirigenza appartenente alla funzione ispettiva tecnica che, com'è noto, non è preposta ad alcun ufficio ed è numericamente maggioritaria all'interno della componente dirigenziale della pubblica istruzione -:

quali siano i motivi del pesante discrimine a cui sono stati sottoposti gli ispettori tecnici che, nella loro quasi totalità, sono stati confinati, per i due semestri dell'anno 1997, nell'ultima fascia prevista per tale istituto retributivo, anche se, sorprendentemente, taluni tecnici sono stati collocati nelle fasce apicali della retribuzione di risultato attribuendo, ai medesimi, anche le somme per la prestazione individuale per la qualità, sia per il secondo semestre 1997 che per il primo dell'anno 1998. (5-05705)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1997 il Ministro interrogato ha emanato un decreto per l'individuazione di un immobile da destinare a sede dell'Ispettorato territoriale Umbria-Marche;

tale decreto non è stato ancora eseguito a causa dell'atteggiamento ostruzionistico delle Poste italiane spa, che dovrebbero rilasciare l'immobile ai sensi dell'articolo 6 del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487, convertito con modificazioni dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71;

in data 20 luglio 1998 una commissione ministeriale, integrata da funzionari delle Poste italiane spa, ha effettuato un sopralluogo, di cui ancora non si conoscono gli esiti, presso il predetto immobile;

non è più dilazionabile il trasferimento nella nuova struttura, in quanto l'attuale sede dell'Ispettorato versa in condizioni igienico-sanitarie così disastrose che l'Azienda sanitaria locale competente potrebbe disporre la chiusura da un momento all'altro —;

quali iniziative intenda intraprendere per l'attuazione del decreto ministeriale di cui in premessa, al fine di consentire ai dipendenti dell'Ispettorato territoriale Marche-Umbria di svolgere l'attività lavorativa in locali più idonei. (5-05699)

LUCIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate alla direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali del ministero di grazia e giustizia numerose domande di trasferi-

mento per la copertura dei posti vacanti di operatore amministrativo - V qualifica funzionale;

alcuni dei suddetti richiedenti sono inseriti in nuclei familiari formati da genitori e fratelli o sorelle completamente a carico e disoccupati, e con invalidi civili che richiedono un sostegno ed una cura quotidiani;

risulta che il gruppo di lavoro per la formazione della graduatoria degli aspiranti ai trasferimenti di sede non attribuisca il punteggio relativo a familiari a carico e disoccupati perché non previsto dall'accordo del 16 maggio 1997, né attribuisca il punteggio per la necessità di convivere con un prossimo congiunto perché non ricorrono i presupposti di cui all'articolo 9, punto 6, del succitato accordo —;

se non intenda sollecitare una revisione dei criteri di valutazione dei requisiti per trasferimenti che includa anche i casi descritti in premessa, al fine di attribuire il giusto rilievo a reali condizioni di necessità e disagio materiale. (5-05700)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1998 è apparsa sul quotidiano *La Sicilia* una intervista al Presidente della Fondazione Inda, Walter Le Moli in cui lo stesso presidente afferma che il « buco » di bilancio ereditato dalla precedente gestione ammonta a 6 miliardi e mezzo;

la situazione di dissesto finanziario dell'istituto era stata denunciata già dall'inizio del 1997 da cinque componenti del consiglio direttivo dell'Istituto di nomina governativa i quali chiesero una indagine amministrativa per verificare le cause e la reale entità del deficit dell'istituto ed individuare eventuali responsabilità;

l'ispezione venne disposta ed effettuata dal ministro *pro tempore* Veltroni, ma nessun provvedimento venne adottato;

alla fine del 1997, in occasione del rinnovo del presidente dell'istituto, la Commissione cultura della Camera dei deputati chiese i verbali dell'ispezione che non vennero mai esibiti, mentre dal ministero giunse una lettera in cui si affermava che dall'ispezione era emerso che l'istituto nazionale del dramma antico aveva più crediti che debiti e che quindi la situazione economica non destava preoccupazioni;

il Governo ha previsto per l'Inda una quota non inferiore all'1 per cento del Fus, e cioè circa 1 miliardo e 600 milioni;

il contributo dello Stato è, stando al decreto istitutivo della fondazione, l'unica fonte certa di finanziamento dell'Inda mentre le altre sovvenzioni di enti pubblici e di privati sono solo « eventuali » e quindi il contributo statale dovrebbe essere sufficiente almeno a consentire l'ordinaria attività dell'istituto —:

quale situazione contabile sia stata accertata oltre un anno fa dalla ispezione ministeriale;

se sia stato ravvisato il *deficit* e quali misure siano state assunte in merito;

quali provvedimenti intenda assumere attualmente per consentire alla fondazione di superare la posizione debitoria;

se ritenga che il contributo dell'1 per cento del Fus sia quota sufficiente a garantire la sopravvivenza della fondazione, assodato che tale contributo non è bastevole nemmeno per coprire le spese dell'attività ordinaria;

se ritenga che al « salvataggio » ed alla quotidiana sopravvivenza di una fondazione che il Governo ha voluto, per fare dell'Inda un ente davvero « nazionale », debbano pensare la regione e il comune, non riconosciuti nel decreto istitutivo fra i finanziatori istituzionali dell'ente, e la provincia, cui è stato negato perfino la rappresentanza in seno al Consiglio di amministrazione della fondazione. (5-05706)

BONO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravissimi danni arrecati alle produzioni agricole, so-

prattutto ortofrutticole e serricole della provincia di Siracusa, dalle gelate dei giorni 30 e 31 gennaio 1999;

se, in particolare, sia a conoscenza che il fortissimo sbalzo termico ha « bruciato » per intero le produzioni agricole, dando il colpo di grazia a un settore che già si dibatteva in fortissime difficoltà e versava in precarie condizioni anche per l'endemica carenza di interventi in suo favore —:

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per intervenire a sostegno dei frastornati produttori agricoli siciliani e dei lavoratori del comparto, provvedendo all'immediata dichiarazione dell'esistenza di eccezionali eventi calamitosi che hanno colpito l'intera provincia di Siracusa con la conseguente concessione degli sgravi contributivi e fiscali, delle sospensioni dei pagamenti di prestiti e mutui agrari, degli indennizzi e di ogni necessaria provvidenza a sostegno del reddito dei produttori e lavoratori agricoli, così duramente penalizzati dall'inclemente natura, oltretutto dall'indifferenza delle istituzioni. (5-05707)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Italstrade Spa è una delle imprese edili storiche di Milano;

nel marzo del 1997 il 49 per cento delle azioni della società Italstrade spa, con commesse in esecuzione (alta velocità: Roma-Napoli, Bologna-Firenze; Aeroporto di Bucarest eccetera), venivano acquisite dalla società Astaldi di Roma;

il contratto Fintecna-Astaldi non è stato mai reso pubblico e nemmeno le organizzazioni sindacali hanno avuto la possibilità di esaminarlo fino ad oggi;

è stato definito l'acquisto da parte della Astaldi del rimanente 51 per cento delle azioni Italstrade;

dalle trattative e dagli incontri avvenuti nei mesi di novembre e dicembre 1998 tra le organizzazioni sindacali e la Astaldi era già certa l'intenzione della società di liberarsi del personale della sede di Milano (130 lavoratori) trasferendo l'attività a Roma e scorporando alcuni settori (Ced e Progettazione), lasciando forse un « presidio » a Milano;

non è comprensibile come si sia potuto svendere o regalare un'azienda con 2.031 miliardi di portafoglio ordini (escluse le acquisizioni 1998 di circa 3.000 miliardi) senza chiedere alcuna garanzia nemmeno dal punto di vista della salvaguardia occupazionale degli attuali lavoratori della Italstrade; inoltre non è apparso congruo cedere una azienda con un simile portafoglio ordini insieme ad una disponibilità finanziaria liquida di 19 miliardi di lire al 31 dicembre 1997 mentre si affidano lavori sulla tratta alta velocità Padova-Mestre ad una società che non ha partecipato alla gara di appalto —:

come sia possibile da parte della Astaldi, stante la situazione della Italstrade, che i dipendenti della stessa siano in esubero;

per quale motivo sia stato permesso alla Astaldi di attivarsi per il licenziamento di 130 lavoratori di Milano e di agire attivamente per lo smembramento della stessa;

quali siano i contenuti dell'accordo Fintecna e Astaldi del marzo 1997 e quanto sia l'ammontare effettivo che l'Iri ha incassato con tale dismissione;

come e perché una azienda come la Astaldi con risorse assai limitate abbia potuto acquistare una azienda prestigiosa come l'Italstrade;

come intenda garantire in maniera integrale la salvaguardia dei livelli occupazionali della sede di Milano della Italstrade;

se il Governo intenda intervenire per impedire lo smembramento della sede di Milano e il conseguente licenziamento dei

130 dipendenti dichiarati dalla Astaldi in esubero. (5-05708)

ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

risulta assai grave lo stato delle aziende agricole meridionali, ed in particolare delle aziende agrumicole calabresi;

molte di esse sono pesantemente indebitate e rischiano pertanto il fallimento;

le principali cause di siffatta crisi sono da ricercarsi nelle importazioni selvagge di prodotti da paesi in via di sviluppo ed in una burocrazia statale, regionale ed associativa che determina la dispersione delle già scarse risorse provenienti dall'Unione europea;

l'ultimo Consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea ha rinviato a data da destinarsi la trattazione dei problemi concernenti l'agricoltura mediterranea;

in particolare, nessuna decisione è stata adottata in ordine alla necessaria modifica della regolamentazione riguardante la cosiddetta soglia comunitaria e l'assegnazione delle quote nazionali per gli agrumi, con ciò soggiacendo — anche il Ministro interrogato — al volere dei Paesi forti, i quali hanno imposto la trattazione dei punti inerenti ai settori lattiero-caseario e delle carni bovine;

gli agrumicoltori calabresi, e quelli della provincia di Reggio in particolare, attendono a tutt'oggi la liquidazione della compensazione per l'annata 1997-1998;

i medesimi operatori hanno risentito di una penalizzazione pari al 40 per cento per effetto del travalicamento della soglia comunitaria massima consentita;

agli stessi è stato precluso il ricorso al credito agrario agevolato da una decisione dell'Unione europea del luglio scorso;

quest'ultima circostanza rende oltremodo drammatica la condizione di 15 mila aziende agrumicole reggine, conducendo

alla rovina un comparto fondamentale per la già poverissima economia della provincia di Reggio Calabria;

le associazioni di categoria stanno avviando forti azioni di lotta —:

se non ritenga necessario ed improcrastinabile adottare ogni misura utile al fine di adeguare la soglia comunitaria tenendo conto delle turbative causate dalle importazioni extracomunitarie; istituire un catasto agrumicolo; riconoscere il dissesto delle aziende agrumicole e prevedere a loro favore l'erogazione straordinaria di un contributo non inferiore a lire un milione per ettaro; accelerare le procedure per la tempestiva liquidazione della compensazione relativa all'annata 1997-1998; assumere, infine, ogni ulteriore più idoneo provvedimento al fine del salvataggio e, in prospettiva, del rilancio dell'importante settore produttivo. (5-05709)

AMATO e MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

tra la notte del 31 gennaio 1999 e nella mattinata del 1° febbraio 1999 si è verificato un notevole abbassamento di temperatura che è scesa fino a meno 1 e a meno 5 gradi centigradi;

l'eccezionale avversità atmosferica ha fatto nevicare anche sulla costa, evento questo che non si verifica da oltre quarant'anni;

la zona interessata è quella costiera che abbraccia i comuni di Licata, Butera, Gela, Niscemi, Palma di Montechiaro, Favara ed Agrigento, con danni principalmente alle colture orticole in pieno campo e in coltura aperta;

in particolare le colture interessate dall'evento calamitoso sono:

zucchine in tunnels e serre con danni intorno al 90-100 per cento;

fagiolini in tunnels e serre con danni intorno al 60-80 per cento;

peperoni in tunnels con danni intorno al 40-50 per cento;

meloni cantalupo in tunnels con danni intorno al 35-40 per cento;

patate in pieno campo in tunnels con danni intorno al 90-100 per cento;

carciofo in pieno campo in tunnels con danni intorno al 35-50 per cento;

non trascurabili sono i danni che possono essere stati arrecati alle colture foraggere e cerealicole che allo stato di maturazione non possono evidenziarsi, ma gli effetti del gelo potranno emergere da ora a 60 giorni;

i danni interessano circa 1000-1200 ettari di colture protette « Tunnels e Serre » e circa 800-1000 ettari di colture in pieno campo « carciofo-patate » ed i danni complessivi alle colture citate, da una prima valutazione, ammontano a 50-60 miliardi di lire —:

quali azioni intendano porre in essere per dare una immediata risposta agli imprenditori del settore al fine di rimediare ai danni subiti;

se ritengano di dichiarare lo stato di calamità naturale ed in tal caso attivarsi per provvedere con urgenza al reperimento delle risorse finanziarie necessarie ad affrontare tale situazione. (5-05710)

CONTENTO e BALLAMAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

articoli di stampa locale hanno riportato con risalto la notizia circa l'atteggiamento tenuto dallo Stato Maggiore della Difesa in ordine alla richiesta, avanzata dal comune di Pordenone, di organizzare un concerto per i soldati della « Brigata Ariete » attualmente impegnati in Bosnia per il rispetto degli accordi di Dayton;

in particolare, all'Amministrazione interessata, l'Ufficio Affari Generali avrebbe risposto negativamente in quanto

non vi sarebbe stata disponibilità, all'epoca, di un « volo senza carico » diretto a Sarajevo;

successivamente, però, analoga iniziativa, promossa dalla « Filarmonica udinese », avrebbe trovato positivo accoglimento dal momento che nei giorni scorsi quest'ultima ha tenuto un concerto in quel di Sarajevo utilizzando la collaborazione dello Stato Maggiore sia per il trasferimento aereo che per l'organizzazione necessaria;

tra l'altro, risulterebbe allo scrivente che in altre occasioni aerei militari italiani sono stati utilizzati per trasportare personalità e uomini politici in visita al contingente italiano in Bosnia;

tali atteggiamenti sembrano denotare una disparità di trattamento che deve essere chiarita —:

per quali ragioni lo Stato Maggiore abbia adottato comportamenti differenti di fronte a richieste di analogo contenuto;

quando risulti pervenuta ai competenti uffici dello Stato Maggiore la richiesta del Comune di Pordenone e quando, invece, quella della « Filarmonica udinese »;

per quale ragione gli uffici non abbiano dato seguito alle richieste del comune di Pordenone e non abbiano comunicato all'amministrazione l'opportunità di predisporre l'iniziativa in occasione del verificarsi della condizione richiesta di un « volo privo di carico »;

se risponda al vero che, tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, siano state trasportate, a bordo di velivoli militari, anche personalità politiche dirette a Sarajevo per incontrare il contingente italiano;

chi fossero i partecipanti, quali incarichi rivestissero e con quale autorizzazione siano stati ospitati a bordo dei velivoli militari;

quale sia stata la spesa sostenuta per le iniziative ricordate ed a carico di quale amministrazione pubblica sia stata posta. (5-05711)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è all'esame della Camera dei deputati lo schema di decreto legislativo per la privatizzazione della società aeroporti di Roma;

il sindaco di Milano ha avanzato la proposta di fondere in un'unica società Adr e Sea creando un grande polo aeroportuale;

a tale proposito nessuna risposta ufficiale è stata data —:

se il Ministro non ritenga opportuno pronunciarsi in merito alla proposta, acquisendo anche una valutazione del Parlamento, prima che la conclusione del procedimento legislativo in corso renda questa proposta non più realizzabile. (5-05712)

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

agli assegnatari di alloggi popolari della provincia di Catania è stata recapitata, da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Catania, una pioggia di lettere per la notifica dei nuovi canoni di locazione per gli anni rispettivamente 1997 e 1998;

per una fascia di assegnatari (quelli con reddito familiare superiore ai 18.000.000 annui), il canone mensile è stato aumentato del 100 per cento dal 1° gennaio 1997 per lire 189.252 e a decorrere dal 1° gennaio 1998 è stato elevato a lire 287.178;

per una fascia di assegnatari il canone mensile dal 1° gennaio 1997 è stato aumentato a lire 201.154 e portato dal 1° gennaio 1998 a lire 305.253 mensili;

per altra fascia di assegnatari (con reddito di oltre lire 40.000.000) il canone mensile è stato elevato a lire 269.533 dal 1° gennaio 1997 ed ulteriormente aumentato al lire 409.000 mensili dal 1° gennaio 1998;

ad un'altra categoria di assegnatari è stato aumentato il canone a lire 362.095 dal 1° gennaio 1997 ed a lire 549.456 mensili dal 1° gennaio 1998;

c'è poi un caso limite (quello dell'assegnatario di alloggio nella Pal. 1 del numero civico di via Pitre n. 6 in Caltagirone) nei cui confronti il canone mensile è stato elevato a lire 402.328 dal 1° gennaio 1997 e addirittura a lire 610.507 mensili dal 1° gennaio 1998 (trattasi dell'assegnatario di cui alla notifica dell'Iacp n. 24714 del 23 ottobre 1998), canone che appare spropositato anche con riferimento al libero mercato di Caltagirone;

la tipologia degli alloggi è perlopiù di metri quadrati 46 per gli alloggi piccoli e di metri quadrati 78,75 per gli alloggi grandi;

l'accatastamento non ha avuto luogo per molti dei plessi e in particolare per quelli ubicati in Caltagirone che non potrebbero non essere accatastati nella cate-

goria 4 (case popolari), mentre le categorie menzionate nelle lettere dell'Iacp sono la III o addirittura la II;

il dato che accomuna i canoni in argomento è il loro ritmo di crescita galoppante rispetto ai livelli iniziali; allorché i canoni erano intorno alle lire 50.000 mensili, non tenendosi conto del fatto che i redditi delle famiglie non hanno avuto incrementi se non quelli della « scala mobile » e anzi, sovente, hanno avuto dei crolli come nel caso di chi ha lavorato fino al 1996 ed è rimasto disoccupato negli anni successivi;

se siano a conoscenza dei dati esposti e se abbia notizia del gravissimo disagio delle famiglie degli assegnatari, costretti a diventare morosi;

se non ritenga che l'Iacp di Catania stia cercando di sanare il proprio *deficit* con una politica folle dei canoni —:

se e quali iniziative ritenga di attivare al riguardo. (5-05713)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il 1° febbraio è l'ultimo giorno per il pagamento della Tosap secondo quanto previsto dall'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo n. 507 del 1993;

l'adempimento è reso difficile perché la maggior parte dei comuni non ha ancora adottato le delibere sulle tariffe né tanto meno ha optato per la trasformazione della tassa nel canone disciplinato dal decreto legislativo n. 446 del 1997 e reso facoltativo dalla legge n. 448 del 1998;

è imprecisato l'importo del canone da corrispondere alle province;

il decreto legislativo n. 446 del 1997 lo determina in misura pari al 20 per cento dell'importo corrisposto ai comuni del medesimo ambito territoriale;

se pure si tratta di una facoltà è necessario comprendere quanto pagare in presenza di un regime misto della stessa Provincia;

nella disciplina della Tosap l'agevolazione per le occupazioni degli impianti gratuitamente devolvibili a fine concessione agli enti locali è compresa dal decreto legislativo n. 507 del 1993;

le imprese, soprattutto quelle delle società private che operano in concessione nei settori Gas, Acqua e Energia elettrica, hanno sollevato numerose questioni non ultima, quella dell'incognita del caro canone a partire dal 2000, che raggiunge livelli che, secondo alcuni parametri, si discostano notevolmente da quanto previsto dal decreto legislativo n. 446 del 1997;

l'indeterminatezza di detta situazione crea disagi anche ai semplici cittadini che ancora non hanno compreso quali sia la somma da pagare —:

quali iniziative intenda intraprendere per offrire elementi chiarificatori circa l'importo da pagare e se non sia opportuna una proroga dei termini per allineare i versamenti Tosap alla nuova scadenza dei bilanci locali fissata dal Consiglio dei ministri per il 31 marzo 1999. (4-21934)

NESI e GRIMALDI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società *Nuovo Pignone* di Firenze, già di proprietà dell'Ente nazionale idrocarburi, è stata gradualmente venduta dal 1993 al 1997 alla *General Electric* (nota multinazionale statunitense) per un prezzo di circa 700 miliardi di lire;

in cinque anni, dopo la vendita, la società ha dato utili per una cifra superiore a 1000 miliardi di lire ed ha un portafoglio ordini di oltre 3.000 miliardi di lire;

la unità produttiva di Firenze occupa 3.100 addetti che hanno fatto, nel 1998, circa 450 mila ore di straordinario;

il 9,3 per cento del pacchetto azionario della *Nuovo Pignone spa*, è tutto di proprietà dell'ENI;

la proprietà statunitense ha deciso, in data 28 gennaio 1999, di mettere in cassa integrazione straordinaria 400 persone benché tutti i reparti abbiano realizzato e continuino a realizzare utili consistenti —:

quale sia la posizione del Governo su una decisione del proprietario di maggioranza che non sembra ispirata da ragioni industriali o di mercato, ma dall'esigenza di realizzare un incremento di utili per unità di investimento anche a costo di smantellare una grande impresa nazionale, che per il livello tecnologico dei suoi prodotti ha rappresentato e rappresenta un gioiello dell'industria italiana;

quanto lo Stato italiano e gli enti locali abbiano erogato in questi ultimi cin-

que anni direttamente alla *Nuovo Pignone* e indirettamente alla *General Electrics* in termini di finanziamenti agevolati, di contributi a fondo perduto o in qualsiasi altro modo. (4-21935)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio della XII circoscrizione non viene convocato da quasi sei mesi;

è stata dichiarata informalmente dal presidente una crisi di maggioranza —:

se non ritenga siffatto contegno del presidente della XII circoscrizione di Roma, lesivo del principio, costituzionalmente garantito, di imparzialità e di buon andamento della attività di pubblica amministrazione. (4-21936)

BALLAMAN, PITTINO e CALZAVARA.
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Procuratore Generale di Venezia, dottor Nepi, ha presentato una relazione in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, nel corso della quale si è fatto riferimento ai fenomeni di « venetismo » e di attività criminali ad esso collegati;

in tale relazione il Procuratore Generale ha dedicato un capitolo alla Life — l'associazione di liberi imprenditori federalisti europei — che lotta per una società che garantisca la libertà d'impresa in un contesto di concorrenza leale, senza assurde regole che soffocano la libertà di intraprendere;

la Life è stata dipinta come una banda di malviventi e ciò è assolutamente grave in quanto così facendo si minano alla radice i capisaldi della democrazia quali la libertà di associazione e di pensiero, colpendo coloro che si oppongono ad un sistema;

i cittadini si sentono sempre meno protetti e sicuri e la perdurante e continua presenza di gravissimi fenomeni di crimi-

nalità, oltre allo stato della giustizia in Italia, crea un generale e diffuso senso di sfiducia e disagio;

il Procuratore Generale della Repubblica, di fronte ad una malavita dilagante e a continui fenomeni di violenza, rapine, furti e quant'altro, ha ritenuto di segnalare la presenza di un'associazione di liberi imprenditori che in realtà lottano per una società di regole certe e uguali per tutti, in un regime di vera concorrenza, senza il cappio di assurde ed inutili vessazioni che frustrano le attività produttive;

evidentemente, protestare e scendere in piazza significa essere delinquenti a tal punto da meritare di essere iscritti nel contesto della relazione annuale sulla criminalità;

non si comprende in quale contesto si possa considerare la Life un'associazione che compia delitti;

è gravissimo dare la patente di criminali a migliaia di imprenditori, che lottano per una società migliore, non tanto e non solo per l'associazione interessata ma soprattutto per il nostro sistema « democratico » che richiede agli stessi inquisiti tasse spropositate per ripagare servitori dello stato ottusi e inefficienti —:

quali valutazioni dia il Governo del contenuto della relazione. (4-21937)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 17 dicembre 1998, che integra il decreto ministeriale 7 gennaio 1998 (e quindi avente efficacia retroattiva) recante: « Nuove norme relative alla concessione, garanzia ed erogazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica il 22 dicembre 1998 (S.G. 298) si è stabilito che « per l'estinzione anticipata (di mutui) che sia totalmente finanziata con i proventi

rivenienti da cessioni, effettuate da pubbliche amministrazioni e perfezionate nel 1998, di valori mobiliari e immobiliari, l'indennizzo di cui al comma precedente è ridotto del 70 per cento »;

la relativa richiesta di rimborso « dovrà pervenire entro il 31 dicembre 1998 »;

la legge n. 448 del 1998 — approvata dal Parlamento negli stessi giorni (provvedimento collegato alla Finanziaria 1999), all'articolo 28 comma 3, prevede che anche le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, concorrano alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica che il Paese ha adottato con la sua adesione al « patto di stabilità e di crescita » (sottoscritto nel 1996 in occasione del vertice di Dublino dai Paesi dell'area Euro) impegnandosi:

a ridurre progressivamente il finanziamento in disavanzo delle proprie spese;

a ridurre il rapporto tra il proprio ammontare di debito e il prodotto interno lordo;

lo stesso articolo 28 comma 3 definisce, con riferimento al secondo obiettivo, gli incentivi da offrire agli enti locali per ridurre il loro *stock* di debito pubblico, che consistono nella estinzione anticipata, senza oneri, dei mutui pregressi contratti, a tassi oggi al di fuori del mercato, con la Cassa depositi e prestiti;

per beneficiare di tali incentivi gli enti locali devono presentare un piano di riduzione quinquennale del proprio *stock* del debito che, ove non rispettato, comporterà l'applicazione delle penali, tuttora vigenti, previste per il rimborso anticipato dei mutui con la Cassa depositi e prestiti;

gli obiettivi definiti all'articolo 28 comma 3 del provvedimento collegato alla finanziaria 1999 risultano ampiamente condivisibili nel momento in cui Governo centrale e sistema delle autonomie, ognuno secondo il proprio ruolo, adottino comportamenti importanti alla massima coerenza e trasparenza nei rispettivi rapporti;

occorre infatti non trascurare le implicazioni di natura politica ed economica, che il secondo obiettivo succitato comporta, costituendo un vincolo significativo all'esercizio dell'autonomia di ogni ente e alle relative scelte politico-amministrative che riguardano non solo le amministrazioni oggi in carica, ma anche quelle future —:

come si concili il contenuto del decreto del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 17 dicembre 1998 con il comma 3, articolo 28 della legge n. 448 del 1998 (provvedimento collegato alla finanziaria 1999);

il come si giudichi il verificarsi di una possibile disparità di trattamento tra quegli enti che hanno tratto beneficio dall'introduzione, con effetto retroattivo, del comma 1-*bis* all'articolo 11 del decreto del Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica del 7 gennaio 1998 e quelli a cui oggi viene richiesta, per usufruire del medesimo beneficio, una drastica riduzione della loro attività di investimento finanziata con ricorso al credito;

quanti e quali enti locali si siano avvalsi dell'opportunità di estinguere anticipatamente i mutui della Cassa depositi e prestiti, con consistenti riduzioni delle sanzioni previste per legge, per effetto del decreto 17 dicembre 1998, i cui termini previsti per la relativa richiesta di estinzione sono scaduti il 31 dicembre 1998.

(4-21938)

ORLANDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati ha espresso parere definitivo in merito allo schema di regolamento concernente la riorganizzazione del ministero per le politiche agricole;

tale riorganizzazione coinvolge il corpo forestale dello Stato;

il parere espresso dal Consiglio di Stato in merito allo schema di regolamento non ha fornito indicazioni specifiche, limitandosi il Consiglio a dichiarare la propria disponibilità a esprimere parere su eventuali ulteriori iniziative del Governo in tema di riorganizzazione;

il parere espresso dal relatore di maggioranza in Commissione affari costituzionali oscilla tra la necessità di salvaguardare la prontezza di intervento del corpo in tutto il territorio nazionale e il trasferimento alle regioni del personale necessario, in ragione delle funzioni trasferite;

l'unitarietà del corpo verrebbe dunque salvaguardata solo per le competenze statali residue;

la cogestione del corpo fra Stato e regioni dovrebbe avvenire attraverso l'eventuale istituzione presso il ministero di un comitato di gestione e coordinamento, il cui presidente verrebbe designato dalla conferenza Stato-regioni;

membri della stessa maggioranza in Commissione affari costituzionali hanno invece ribadito la necessità di mantenere l'unità del corpo attraverso la permanenza dell'intero corpo (e cioè anche delle aliquote che saranno impegnate a soddisfare le competenze regionali) in seno all'amministrazione statale, con incardinamento del medesimo nel ministero per le politiche agricole la necessità, quindi, che il coordinamento delle funzioni del corpo forestale resti in capo a uno specifico dipartimento del ministero;

la richiesta di contemperamento fra dipendenze funzionali delle regioni e unità di comando del corpo forestale era già stata formulata al Governo dalla Commissione affari costituzionali nel voto del 1° ottobre 1998;

nella successiva seduta del 12 gennaio 1999 la Commissione ha espresso l'orientamento secondo il quale il comitato di gestione e coordinamento dovrebbe essere presieduto dal Ministro stesso, mentre si

dovrebbe poter prestare servizio militare di leva anche nel corpo forestale dello Stato;

la Commissione ha manifestato altresì perplessità circa la necessità di aumentare il contingente dei carabinieri in servizio presso il ministero; ha sottolineato che occorre garantire totalmente l'unità del corpo nell'addestramento, nella formazione, e nella mobilitazione generale; i trasferimenti di forestali alle regioni « per l'esercizio delle funzioni loro proprie » debbono avvenire « attraverso il comando obbligatorio » per le regioni stesse;

il parere conclusivo riformulato dal relatore di maggioranza ha accolto gran parte delle suddette sollecitazioni;

i forestali italiani, riuniti a Roma il 19 gennaio in una grande manifestazione di tutti i sindacati, hanno chiesto al Governo che il decreto del presidente del Consiglio dei ministri salvaguardi infine la statalità, l'unitarietà e l'interezza del corpo —:

quali atti siano stati compiuti successivamente a quella data dal Ministro per le politiche agricole e dal Governo nella sua responsabilità collegiale, perché il testo finale del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recepisca le richieste, formulate dal corpo forestale dello Stato e condivise da larga parte del Parlamento, il quale in nessun caso potrebbe accettare di vedere smembrato, senza un atto legislativo di sua esclusiva competenza, un corpo armato di polizia, unico efficace presidio, ancorché a quadri incompleti, a difesa dell'ambiente. (4-21939)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del quartiere Eur di Roma si trova in uno stato di degrado, segnalato dai cittadini con specifiche petizioni;

la gestione del quartiere Eur è in massima parte competenza dell'Ente Eur;

da tempo si annuncia una trasformazione dell'ente Eur in società per azioni —

quali siano le intenzioni del Governo riguardo al futuro dell'ente, e cioè se questo sia destinato a subire una trasformazione in società per azioni, così come era intenzione del Governo Prodi;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rendere l'ente Eur più efficiente nella realizzazione dei compiti cui è istituzionalmente preposto;

se sia possibile avere notizia dei bilanci dell'ente Eur dal 1980 ad oggi.

(4-21940)

ACIERNO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale della cinofilia italiana autorizza « esperti » con il titolo di giudice di prova o di esposizione necessari per l'espletamento di tali verifiche zootecniche —:

se siano mai stati verificati i titoli scientifici ed i necessari tirocini dei presunti « esperti » o giudici dell'Enci che con tale titolo assegnano qualifiche ai cani sottoposti alla loro verifica esaltando, in questo modo, il valore commerciale di alcuni allevatori e di alcuni soggetti e che dal punto di vista zootecnico non sono invece riconosciuti dagli esperti stranieri.

(4-21941)

MARTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, ... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose... » con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni

e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini »), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che « all'articolo 127, comma 1 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: « i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose e gli esercenti industrie o arti affini », con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini », non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori), l'obbligo di munirsi di licenza con i conseguenti costi;

le questure non stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafo, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella circolare del ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721870, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella categoria di "orafo" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge 443/85, che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espres-

mente che « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46 del 1968 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -:

se sia cosciente, che da quanto descritto deriva innanzitutto che come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate, se è altresì consapevole che dal 6 1998 la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo (con il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 120.000);

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 559/C, tenendo conto dei chiarimenti del ministero dell'industria, affinché le strutture che dipendono dal dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal competente ministero dell'industria, commercio e artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-21942)

BURANI PROCACCINI. — *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base alla circolare n. 2181 del 22 luglio 1998 del Ministro delle finanze le case di riposo non aventi scopo di lucro non hanno più diritto all'agevolazione sull'imposta di fabbricazione sul gas metano -:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare l'ulteriore aggravio dei costi di gestione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza con un'evidente disparità di trattamento rispetto alle strutture private. (4-21943)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha promosso e approvato in data 14 maggio 1997, un progetto nazionale di lavori socialmente utili, per n. 1.040 lavoratori individuali tra coloro che abbiano acquisito professionalità nell'attuazione della precedente esperienza progettuale, e tra quelli che appartengono alla categoria di cui all'articolo 25, comma 5, lettera A) della legge n. 223 del 1991 (disoccupati di lunga durata) che non abbiano fruito di trattamenti di integrazione salariale o di mobilità;

tale progetto è stato, per ragioni amministrative-burocratiche (effettuazione tardiva degli uffici preposti alla ripartizione delle unità da impiegare rispettivamente nelle strutture centrali e periferiche del Ministero del lavoro; ritardato avvio delle procedure di selezione dei disoccupati di lunga durata e dell'affissione pubblica della relativa graduatoria espletata dai competenti uffici di collocamento) sostanzialmente frazionato in due tronconi: infatti, i lavoratori rientranti nel primo gruppo hanno iniziato il rapporto di impiego sei mesi prima rispetto ai secondi;

i lavoratori già impiegati in virtù del menzionato progetto nazionale ed appartenenti alla categoria di cui all'articolo 1, comma 11, del decreto-legge n. 232 del 1995 (quelli che avevano acquisito professionalità nella esperienza progettuale), hanno ottenuto il diritto alla continuità del rapporto di lavoro a seguito dell'approvazione, nei mesi di agosto e settembre dello scorso anno, dei progetti da parte delle Commissioni regionali per l'impiego;

i lavoratori appartenenti alla categoria di cui all'articolo 25, comma 5, lettera A), legge n. 223 del 1991 (disoccupati di lunga durata) il cui rapporto di impiego termina nel mese di febbraio del corrente anno, hanno chiesto di essere inseriti nei medesimi progetti regionali già adottati per gli altri lavoratori -:

se non ritenga doveroso, alla scadenza del termine del rapporto di lavoro (fine febbraio 1999), attribuire identica opportunità anche ai lavoratori del secondo gruppo,

includendoli nei progetti regionali già deliberati per gli altri lavoratori, riportando in tal modo ad unità il progetto originario (quello nazionale, frazionato unicamente per mere ragioni burocratiche-amministrative), che prevedeva, tra l'altro, l'improcrastinabile miglioramento dell'attività degli uffici periferici dei servizi ispettivi del ministero, non potendo, comunque, tale utilizzazione comportare una restrizione della fase di impiego dei lavoratori che verrà a completarsi successivamente alla scadenza dei progetti già approvati dalle Commissioni regionali per l'impiego. (4-21944)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine fonometrica dell'Asl di Bari risulta che nella zona adiacente alla rete ferroviaria del capoluogo pugliese sarebbero stati raggiunti livelli di inquinamento acustico pari a quelli delle zone industriali;

con il nuovo progetto per il nodo ferroviario di Bari tali valori rischierebbero addirittura di diventare maggiori di quelli attuali;

con decreto n. 459 del 18 novembre 1998 il Presidente della Repubblica ha stabilito, in materia di traffico ferroviario, il rispetto di valori limite di immissione del rumore nell'ambiente fissando delle « fasce di pertinenza » entro cui sono rigidamente regolamentate le soglie di rumore raggiungibili;

secondo queste nuove norme la zona adiacente alla rete ferroviaria di Bari risulterebbe non conforme alle prescrizioni normative e potrebbe peggiorare con la realizzazione del nuovo progetto;

nel capoluogo pugliese si è costituito un comitato cittadino per il nodo ferroviario, supportato da 7000 firme di cittadini baresi, che sta spingendo affinché l'attuale giunta comunale riveda l'accordo sottoscritto con le ferrovie dello Stato;

tale comitato sostiene che il progetto per il nodo ferroviario di Bari accentuerebbe non solo l'inquinamento acustico nelle zone interessate ma anche l'impatto ambientale ed urbanistico acuendo la spaccatura già esistente fra le due parti della città a causa del fascio dei binari delle ferrovie dello Stato;

non risulta che né il comune di Bari né la regione Puglia abbiano proceduto a effettuare la valutazione sull'impatto ambientale che questo progetto determinerebbe —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se intendano prendere dei provvedimenti sulla base delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 459 del 18 novembre 1998;

quale atteggiamento intendano adottare affinché le ferrovie dello Stato rispondano nei loro progetti al rispetto delle norme contro l'inquinamento acustico. (4-21945)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, delle pari opportunità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Canada, agli anziani viene praticato uno sconto nei ristoranti e nei bar, nonché nei supermercati;

con i fatti si assistono gli anziani, non con le pagliacciate di regime, con i convegni parolai, organizzati con spreco del pubblico denaro —:

quando intenda porre fine alla demagogia dei convegni, finanziati con pubblico denaro, ai soldi erogati ad associazioni e patronati, vicini ai governi, con la scusante di discutere sul tempo libero e sulla teorica assistenza alla terza età;

se non si voglia porre fine a questa oscena demagogia di regime e presa in giro degli anziani, e porre in atto un vero e semplice sistema, che serva a fare uscire gli anziani dalla solitudine;

se si intenda quindi eliminare lo spreco del pubblico denaro con i finanziamenti ad associazioni di vario tipo;

se intendano provvedere, quindi, affinché ai pensionati ultrasessantenni e consorte, venga accordato un dimezzamento del biglietto o tessera di abbonamento mensile nei trasporti urbani, in quello ferroviario e aereo; un dimezzamento del prezzo nei cinema e nei teatri, tutti i giorni, anche festivi; l'ingresso gratuito nei musei e gallerie d'arte, particolari sconti (almeno del 30 per cento) nei viaggi organizzati sia all'interno del Paese che all'estero. (4-21946)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere:

se il Governo debba rimanere ancora insensibile di fronte alla giusta e legittima protesta dei pensionati statali, che collocati in quiescenza molti anni or sono, hanno assistito a una doppia ingiustizia: la prima consistente nella quotidiana svalutazione del potere d'acquisto dell'assegno di pensione; la seconda di dovere percepire la metà dei loro colleghi pari grado che sono andati in pensione da qualche mese;

se si ritenga giusto che uno statale andato in pensione negli anni sessanta debba percepire una pensione dimezzata rispetto al pari grado andato in pensione nel 1997/1998;

se ritengono corretto che un maresciallo maggiore con ben quaranta anni di servizio, che ha subito i disagi della guerra, andato in pensione nel 1967 percepisca una pensione di 2.300.000 al mese, mentre un pari grado, andato in pensione nel 1998 goda di un trattamento di 3.740.000;

se non ritengano cinica ed aberrante una situazione di questo genere, e se non ritengano doveroso intervenire per rendere giustizia ai pensionati d'annata, ostentata-

mente rimessi nel dimenticatoio e che vengono umiliati da queste scandalose differenze di trattamento;

se il Governo ritenga di essere nel giusto mantenendo questi aberranti squilibri, che generano ingiustizie;

che cosa si intenda fare per sanare subito questa incresciosa e vergognosa situazione e per dare risposte concrete alle legittime attese dei pensionati d'annata.

(4-21947)

MARRAS. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere, premesso che:

per l'elezione del nuovo consiglio d'amministrazione del consorzio agrario interprovinciale di Cagliari-Oristano il giorno 30 aprile 1998 si è svolta a Cagliari l'assemblea dei soci ordinari;

in date antecedenti a questa si erano svolte assemblee parziali che dovevano individuare i delegati da inviare all'assemblea interprovinciale del giorno 30 aprile 1998;

in particolare nell'assemblea parziale tenutasi ad Oristano il giorno 25 aprile 1998 sono state commesse gravi irregolarità nella modalità di svolgimento dell'elezione dei delegati all'assemblea provinciale. Tali irregolarità hanno ostacolato l'esercizio del diritto di voto di alcuni soci partecipanti nonché la impossibilità di conoscere quanti e quali soci fossero in possesso del diritto di voto;

tutto ciò ha inficiato inesorabilmente l'esito della consultazione svoltasi a livello interprovinciale e ha reso illegittimo il conferimento di qualsiasi carica scaturita da quella assemblea;

se non intenda disporre una ispezione ministeriale tendente a far luce su quanto accaduto ad Oristano nell'assemblea parziale del giorno 25 e, qualora le circostanze lo richiedessero, a commissariare il consorzio agrario interprovinciale di Cagliari-Oristano fino allo svolgimento di nuove e regolari elezioni. (4-21948)

MOLGORA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Chiari (Brescia) da troppo tempo persista una situazione di criminalità molto grave, in particolar modo per quanto concerne i furti nelle abitazioni;

i furti consumati o tentati denunciati a Chiari nel 1997 sono stati 408 ed i dati relativi al gennaio 1999 evidenziano che i suddetti furti hanno avuto un incremento del 30 per cento rispetto all'anno scorso;

la maggior parte dei furti di piccola e media entità è commessa da extracomunitari clandestini, così come risulta da dichiarazioni rilasciate alla stampa dal comandante dei carabinieri di Chiari capitano Massimo Margini —:

se non intenda sollecitare le forze dell'ordine a verificare al più presto la regolarità degli extracomunitari presenti sul territorio di Chiari e, quindi, effettuarne l'immediata espulsione;

se non ritenga necessario tutelare i cittadini di Chiari, e dei comuni limitrofi, incrementando adeguatamente l'organico preposto all'ordine pubblico. (4-21949)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha emanato un decreto di trasferimento per il direttore della terza casa a custodia attenuata di Rebibbia, Renato Tedesco e per il comandante di polizia penitenziaria Ivano Carbonara;

tale decreto è stato emanato in seguito alla fuga dal suddetto carcere, avvenuta nel periodo natalizio, di tre detenuti, Fabrizio Ciappetta, Rodolfo Gallo e Marco De Angelis che hanno scavalcato semplicemente il muro di cinta con un corda fatta di lenzuola;

tali detenuti, tossicodipendenti, erano sotto custodia attenuata, ospitati in una struttura sperimentale dove le celle restano aperte nelle sezioni, dove la disintossica-

zione e il reinserimento sociale sono il primo obiettivo, privilegiando un clima più di comunità che di custodia;

il direttore Tedesco e lo stesso comandante Carbonara avevano più volte sollecitato l'amministrazione penitenziaria ad effettuare un sopralluogo e verificare così la scarsità di personale;

a tali solleciti l'amministrazione penitenziaria non ha mai risposto adeguatamente —:

quali motivi abbiano indotto il Ministero di grazia e giustizia ad una simile decisione;

se siano state riscontrate responsabilità personali dirette del direttore e del capo della polizia penitenziaria nella fuga dei tre detenuti;

se tale provvedimento non rischi di essere il preludio di una progressiva chiusura degli spazi di custodia attenuata nella terza casa circondariale di Rebibbia.

(4-21950)

MESSA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali siano le linee-guida dello sviluppo triennale, sul piano degli investimenti e dell'occupazione, di Alitalia;

quando si procederà alla completa privatizzazione della compagnia di bandiera;

se corrisponda al vero (MF — 22 gennaio 1999) che l'Iri, d'accordo con il ministero del tesoro, è intenzionato ad una « privatizzazione a metà »;

se corrisponda al vero che solo una parte del 53 per cento delle azioni ancora possedute da Alitalia sarà messa in vendita, e che l'Iri rimarrà l'azionista di maggioranza;

se tale situazione non determini problemi con i dipendenti azionisti, la Ue e la Klm;

se corrisponda al vero che una delle clausole dell'alleanza con la compagnia olandese prevede che la privatizzazione di Alitalia avvenga entro il 2000, altrimenti Alitalia dovrà pagare a Klm una penale di 500 miliardi. (4-21951)

ASCIERTO e GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il ministero dell'interno, con circolare 559/C145114.10089.D (7), avente per oggetto: « Tariffe per le prestazioni di vigilanza privata » ha emanato direttive in ordine alle quali, a decorrere dal 1° luglio 1998, viene annullato il potere dei prefetti per quanto riguarda la determinazione dei costi minimi e massimi dei servizi di vigilanza, ponendo così il settore (il comparto vigilanza si compone di oltre 700 istituti su tutto il territorio nazionale) nella condizione di « libera concorrenza » e ciò, in ossequio al parere del Garante della concorrenza e del mercato;

gli istituti di vigilanza privati sono da considerarsi veri e propri organismi ausiliari della polizia (la licenza per tale attività è una licenza di polizia, le guardie dipendenti dagli istituti soggiacciono al controllo ed alle prescrizioni dei rispettivi questori competenti per provincia; tale personale operativo veste l'uniforme approvata, è armato e radiocollegato ed adempie a funzioni integrative di polizia vigilando beni pubblici e beni privati e quindi, concorre con le Forze dell'ordine al capillare controllo del territorio);

gli istituti di vigilanza e gli agenti che li compongono sono regolati da leggi speciali facenti capo al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ed al relativo regolamento di esecuzione;

proprio per quanto appena richiamato tali istituti non possono essere considerati alla stregua di usuali organizzazioni commerciali ma devono essere invece avulsi da queste anche in virtù del fatto che le licenze abilitanti all'esercizio dei predetti Istituti recano oltre tutto la dicitura: « ... vista la situazione dell'ordine e

della sicurezza pubblica, si dà licenza ... per esercitare nei comuni ... e/o nella provincia di ... l'attività di vigilanza fissa, mobile, di pronto intervento, di scorta e trasporto valori, di teleradiovigilanza, eccetera ... »;

tutto quanto sopra premesso non sembra opportuno agli interroganti porre un settore tanto delicato nel regime di libera concorrenza in quanto proprio « il mercato » ne risulterebbe sconvolto perché assoggettato - nella specie - ad una esasperata concorrenza che vedrebbe senza dubbio istituti in fase di organizzazione iniziale - e quindi senza oneri eccessivi - andare all'assalto per conquistare spazi ad Istituti ormai consolidati e con alle dipendenze centinaia e/o migliaia di addetti; tutto ciò rappresenterebbe un irreparabile danno, considerata la consistenza degli Istituti: oltre 700 sull'intero territorio nazionale, con una perdita di posti di lavoro che può essere *a priori* quantificata in migliaia di unità;

il ministero dell'interno, con circolari precedenti risalenti agli anni '80 e fino a quella del 21 novembre 1991 aveva suggerito ai prefetti di attivare commissioni provinciali formate da membri Inps - Inail - Cciaa - eccetera, allo scopo di individuare i costi minimi puri da imporre quale tariffa, quale risultanza di una analisi dei costi retributivi, oneri fiscali ed assicurativi eccetera; tali Commissioni di fatto hanno bene operato per 13 anni dando la possibilità ai prefetti di emettere le tariffe minime per i servizi di vigilanza alle quali ogni istituto doveva attenersi;

tale *modus operandi* fino all'emanazione della citata ultima circolare ha limitato e quasi azzerato i fenomeni preesistenti di concorrenza sleale, arginando evasioni contributive e fiscali da parte degli istituti che, pur di avere affidati i servizi, concorrevano offrendo costi al di sotto di quelli retributivi;

contrariamente a quanto asserito dal garante del mercato e della concorrenza i costi minimi decretati dai prefetti di anno in anno, per la vigilanza, non ingessavano

e non ingessano di fatto alcun tipo di leale concorrenza avendo gli enti appaltanti (dello Stato - parastato - enti pubblici e privati) la possibilità di indire gare - come di fatto sino ad oggi è avvenuto - stabilendo parametri atti ad evidenziare la migliore qualità operativa e l'organizzazione tra gli istituti offerenti e da questi far discendere la scelta in capo all'istituto aggiudicatario;

occorre una seria revisione ed un aggiornamento delle leggi e dei regolamenti che disciplinano il settore vigilanza, considerato che si tratta di norme obsolete, risalenti a circa sessanta anni fa. Alcuni disegni di legge particolarmente significativi furono presentati ma mai discussi; si segnala in particolare la proposta di legge n. 1643 del 30 settembre 1992 presentato da parlamentari su indicazione dell'Associazione nazionale guardie giurate d'Italia e quindi espressione di un'associazione che vedeva uniti titolari e guardie giurate, ed anche, la proposta di progetto di legge dell'Unione nazionale istituti di vigilanza -:

se non ritenga utile e quanto mai opportuno, proprio per evitare una concorrenza esasperata e sleale ed anche per evitare ciò che adesso appare un'ipotesi - ma che potrebbe tradursi in una situazione irreparabile per il comparto vigilanza, con riferimento all'occupazione - modificare quanto stabilito dalla circolare da ultimo emanata, restituendo ai prefetti il potere di determinare i costi minimi e massimi dei servizi di vigilanza, vista la valenza su tutto il territorio dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il settore di vigilanza;

nel frattempo, se non intenda promuovere una seria rivisitazione delle leggi e regolamenti che regolano questo delicatissimo settore, alla luce delle considerazioni svolte in premessa, instaurando a tal fine un « tavolo » di concertazione che veda presenti le organizzazioni interessate (associazioni del settore - parti sociali - ministero dell'interno). (4-21952)

MESSA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della pro-*

grammazione economica. — Per sapere — premesso che:

la Telecom pare intenzionata a cedere le società che non operano nel *core business*;

la Finsiel, una delle società Telecom, è specializzata nel settore informatico;

due multinazionali straniere (Eds e Siemens), stando ad indiscrezioni di stampa, sembrano intenzionate a rilevarla;

la Finsiel ha in organico 3.163 dipendenti e detiene il 100 per cento della Sogei, il 61 per cento della Telesistemi ferroviari, il 40 per cento di Telesoft;

il suo bilancio, nel 1997, è stato di 1.800 miliardi, con un utile d'esercizio di 34 miliardi -:

se risulti quali siano le società che la Telecom vuole dismettere;

se risultino le modalità ed i tempi dell'eventuale vendita di Finsiel;

se il personale impiegato nella società sia interessato da processi di mobilità.

(4-21953)

FIORI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Rettore della I Università di Roma, con decreto n. 912 del 22 luglio 1998 (che recepisce ed attua le norme sul diritto allo studio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1997 del decreto ministeriale 26 maggio 1997 e della legge 15 maggio 1997, n. 127), ha emanato il « Regolamento che disciplina le immatricolazioni e le iscrizioni ai corsi di laurea e di diploma universitario dell'Università « La Sapienza »;

con lo scopo dichiarato di accertare il diritto alla riduzione delle tasse e dei contributi universitari, detto decreto chiede esplicitamente agli studenti interessati di rendere una dichiarazione autenticata che attesti la condizione economica e patrimoniale propria e familiare;

l'attestazione della condizione economica riguarda in particolare:

- a) redditi da lavoro dipendente, pensioni e assimilati;
- b) redditi da lavoro autonomo;
- c) redditi da partecipazioni in società di capitale;
- d) redditi derivanti da società di persone, di associazioni tra persone e assimilate da impresa familiare;
- e) redditi da fabbricati;
- f) altri redditi imponibili IRPEF;
- g) redditi percepiti all'estero nell'anno 1997, anche se non imponibili IRPEF;

l'attestazione della condizione patrimoniale riguarda in particolare:

- a) patrimonio immobiliare:
 - fabbricati e terreni edificabili;
 - terreni agricoli;
 - patrimonio immobiliare localizzato all'estero;
- b) patrimonio mobiliare:
 - depositi bancari e postali, titoli di Stato, obbligazioni, certificati di deposito, buoni fruttiferi ed assimilati;
 - fondi di investimento, quote Oicvm e Sicav;
 - partecipazioni in società di capitale;
 - partecipazioni in società di persone, in associazione tra persone e assimilate (ad eccezione dell'impresa familiare);

i controlli sulla ammissibilità delle richieste intese ad ottenere le riduzioni e i contributi sopra richiamati vengono effettuati sulla base di una convenzione stipulata tra il ministero della università e della ricerca scientifica e il ministero delle finanze, in collaborazione con le ammini-

strazioni comunali, l'anagrafe tributaria e le Associazioni di categoria e con la richiesta allo studente interessato della esibizione di documenti probatori, in mancanza dei quali quest'ultimo verrà segnalato all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza -:

se non ritenga che la richiesta del rettorato agli studenti dei dati appena specificati sia non conforme a legge, andando ben oltre quanto richiesto dalla annuale denuncia dei redditi, costituendo pertanto una illegittima schedatura fiscale e una inammissibile violazione della *privacy* degli studenti e delle loro famiglie. (4-21954)

COLUCCI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella mappa degli scandali della sanità nazionale, risultante dalle prime anticipazioni dell'indagine sulle strutture sanitarie incompiute, condotta dalla Commissione d'inchiesta del Senato e resa nota di recente con ampio risalto dagli organi di informazione, tra le decine di mega-opere già costate migliaia di miliardi e rimaste incomplete, primeggia indecorosamente la « Casa del Sole », in località Pogerola del comune di Amalfi;

con un colpevole atteggiamento omisivo da parte degli organi ministeriali preposti, non si è data risposta ai precedenti atti di sindacato ispettivo (n. 4-02423 del 21 luglio 1994 e n. 4-08286 del 7 marzo 1995) presentati dall'interrogante, il quale aveva già evidenziato, tra l'altro, la necessità di un plesso ospedaliero operante in costiera amalfitana e la situazione paradossale di questa struttura che non veniva messa in funzione, pur essendo già costata svariati miliardi alla collettività e fornita delle attrezzature necessarie che, restando inutilizzate ed abbandonate, già all'epoca rischiavano di diventare del tutto inservibili, mentre il personale medico, assunto con inusitata e sospetta tempestività, veniva comandato presso altre strutture ospedaliere;

in data 31 ottobre 1994, il sindaco del comune costiero di Cetara, dottor Benito D'Emma, inviava un esposto (per quanto a conoscenza dell'interrogante, senza esito) al ministero della sanità ed alla procura — sezione di Napoli — della Corte dei conti, chiedendo un'indagine conoscitiva sui metodi di gestione in uso presso l'Usl 49-Costiera amalfitana che, secondo il presentatore dell'esposto avrebbero premiato e continuano a premiare più gli interessi particolari che i reali bisogni della comunità, riducendo questa importante struttura sanitaria all'immagine di una grossa condotta rurale ove il momento burocratico avvilisce l'esigenza di un'assistenza pronta e qualificata. Si ricorda che tra il 1991 e il 1992 sono stati assunti sette primari, vincitori di pubblico concorso, con decisione a dir poco affrettata ed intempestiva, non imposta da legge alcuna, né da stato di necessità, come la contraddittoria evoluzione dei fatti avrebbe dimostrato, e per di più discriminante verso altri vincitori di pubblico concorso ancora in attesa di assunzione. Dall'esposto risulta che queste figure apicali, invece di dare impulso all'apertura dichiarata imminente, dell'ospedale San Michele di Pogerola-Amalfi, sono state parcheggiate in surreali, fittizi, inutili, improduttivi servizi o dipartimenti, svolgendo un mero ruolo di « specialista ambulatoriale aggiunto », funzione, peraltro, abbastanza inflazionata presso l'Usl 49, mentre due primari sono in servizio presso questo famoso ospedale fantasma, di cui sarebbe utile ed istruttivo conoscere la storia e i misteri. Sempre nell'esposto si lamenta l'anomalia e la gravità di una situazione nella quale un amministratore può impunemente assumere sanitari ospedalieri per un ospedale che non c'è, favorendo illegalmente solo i primari, peraltro tutti napoletani. Ci si chiede, ancora, se questo sperpero di danaro pubblico sia compatibile con l'idea del giusto rigore economico, con il buon senso amministrativo o non contrasti, piuttosto, con le direttive e gli orientamenti della Corte dei conti. Non è chiaro, poi, per quali motivi l'emergenza della imminente apertura dell'ospedale nel 1991 funzionale

esclusivamente all'assunzione clientelare di alcuni sanitari si sia trasformata nel 1994 in previsione di attivazione problematica e non imminente dell'ospedale. Sembra che questi quattro anni siano serviti a che maturassero le compatibilità ambientali a comodi e programmati trasferimenti ad altre Usl campane, che puntualmente, sono avvenute nell'estate 1994, come se l'asserita urgenza iniziale si fosse sciolta al sole del luglio costierasco. Si noti che, mentre queste contraddizioni esplodevano, tutti i sindaci del comprensorio si battevano per l'apertura dell'ospedale e invitavano i vari amministratori straordinari succedutisi a non adottare provvedimenti in contrasto con tale finalità, che, in realtà, veniva ostacolata da una sottile e ramificata azione di ostruzionismo tecnico-burocratico. La situazione appare tanto più grave, se si pensa che per molto meno, spesso, amministratori pubblici sono stati colpiti da avvisi di garanzia;

a distanza di quasi vent'anni dalla nascita dell'ente ospedaliero, la regione Campania ha espresso parere contrario all'attivazione di tale struttura come ospedale, essendo stata ubicata nella parte più alta della frazione di Pogerola con forti difficoltà di accesso;

finora, quindi, il plesso di Pogerola ha solo fornito il pretesto per bandire concorsi per primari, i cui vincitori (tra l'altro tutti napoletani) sono stati impiegati altrove e per sperperare denaro pubblico per strutture non utilizzate e, a quanto risulta, non utilizzabili;

resta, quindi, sempre scoperto, anche in caso di emergenza, un bacino di utenza da Cetara a Positano di circa trentacinquemila residenti, che d'estate, grazie al notevole afflusso turistico, supera di gran lunga le centomila presenze, per cui sia i residenti che i numerosi turisti reclamano da tempo almeno la presenza di un pronto soccorso operante in zona —:

se si intenda, o meno, adottare presso la regione iniziative atte a rendere definitivamente operativa la « Casa del Sole » di Pogerola, almeno come pronto soccorso

attivo con la dotazione di unità coronarica, anestesia e rianimazione, ovvero quale altra destinazione si intenda attribuire alla struttura ed alle attrezzature attualmente inutilizzate;

indipendentemente dalla definitiva destinazione del plesso di Pogerola, se non si intenda in via immediata promuovere, attivando a tal fine gli organi competenti, l'istituzione di un servizio temporaneo ed adeguato alle esigenze, sostitutivo di un pronto soccorso attivo, che non può non essere costituito da eliambulanze di tipo « A » (attrezzate per il trasporto dei politraumatizzati, degli infartuati e dei colpiti da ictus cerebrale), con la realizzazione immediata di infrastrutture, almeno nei comuni baricentrici rispetto al bacino di utenza dell'intera costiera amalfitana, per il decollo e l'atterraggio delle eliambulanze stesse, considerata l'enorme difficoltà di collegamento con i nosocomi esistenti a Salerno, nella sua provincia e nella regione. (4-21955)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il personale addetto alle varie attività commerciali — bar e negozi — site all'interno della stazione di Porta Nuova a Torino continua ad essere oggetto di aggressioni e rapine, al pari di coloro che transitano temporaneamente in stazione;

questa situazione, che negli ultimi due giorni ha registrato due aggressioni al personale femminile del bar centrale della stazione, ha indotto il titolare a limitare l'apertura del bar stesso, che a partire dal 1° febbraio 1999, cesserà alle ore 20 con evidente danno commerciale per l'esercizio e disagio per gli utenti —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per assicurare, all'interno e all'esterno della stazione di Porta Nuova a Torino, legalità e sicurezza per i passeggeri, per il personale ferroviario e per tutti coloro che lavorano negli esercizi commerciali siti all'interno della stazione. (4-21956)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli iscritti ed i simpatizzanti del circolo territoriale alleanza nazionale di Rossarno (Reggio Calabria) da sempre attuano la battaglia contro le organizzazioni mafiose del territorio e contro chi, di fatto, le spalleggia;

nella notte tra il 27 e il 28 gennaio 1999 ignoti, dopo aver sfondato la porta di ingresso del citato circolo territoriale di alleanza nazionale, hanno divelto quadri e suppellettili varie, ritenendo di effettuare il classico avvertimento mafioso —:

quali urgenti provvedimenti intenda attuare perché siano assicurati alla giustizia coloro che hanno inteso perpetrare il vile atto intimidatorio. (4-21957)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Foti n. 5-05048, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pampo.

L'interrogazione Selva n. 3-03342, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Messa.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Spini n. 4-21848 del 28 gennaio 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione a risposta scritta Prestigia-
como n. 4-21081 del 3 dicembre 1998 in
interrogazione a risposta in Commissione
n. 5-05706.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione
a risposta scritta n. 4-21919, già pubblicata
nell'allegato B ai resoconti della seduta del
1° febbraio 1999:

ROTUNDO. — *Ai Ministri dell'interno,
della funzione pubblica e di grazia e giu-
stizia.* — Per sapere — premesso che:

con delibera della giunta comunale di
Lecce n. 166 del 3 settembre 1998 sono
stati individuati gli indirizzi per la costi-
tuzione dell'ufficio comunale per le poli-
tiche comunitarie;

in attuazione di tale provvedimento
con determina n. 117 del 4 novembre 1998
il dirigente del settore lavori pubblici ap-
provava un avviso pubblico per il conferi-
mento di incarichi professionali per n. 3
unità con le seguenti qualifiche:

a) esperto di legislazione interna-
zionale « comunitaria »;

b) esperto in progettazioni comuni-
tarie e pianificazioni finanziarie;

c) esperto in diritto comunitario
ambientale;

tale avviso pubblico è stato affisso
soltanto all'albo pretorio del Comune dal
20 novembre al 30 novembre 1998, senza
nessuna altra forma di pubblicità e senza
la pubblicazione sul BURP, così come pre-
visto dal regolamento di organizzazione
dell'ente;

tale atteggiamento omissivo dell'am-
ministrazione ha comportato che abbiano
presentato domanda per tali incarichi sol-
tanto quattro persone, delle quali una ha
inviato la domanda oltre i termini di sca-
denza previsti dal bando;

i partecipanti sono facilmente colle-
gabili per appartenenza politica alla giunta
comunale: uno collabora con lo studio
professionale del consigliere comunale di
AN delegato del sindaco alla costituzione
dell'ufficio Europa, un altro è figlio di un
ex funzionario comunale e dirigente citta-
dino del CCD, la terza, residente a Bitritto
(si presume che sia venuta a Lecce da
Bitritto per prendere visione dell'albo pre-
torio) è parente del presidente del collegio
dei revisori dei conti del Comune;

appare del tutto singolare, se non
fosse sconcertante, il fatto che in una pro-
vincia con circa 150 mila giovani disoccu-
pati, ed a differenza delle decine di mi-
gliaia di domande presentate per i concorsi
alla provincia di Lecce, al comune, fatto
unico in Italia, gli aspiranti sono pari agli
incarichi da conferire;

la vicenda ha destato sconcerto e dif-
fusa incredulità —:

se siano a conoscenza dei fatti sue-
sposti in relazione alla legittimità e alla
trasparenza della procedura seguita, con
riferimento alla normativa vigente in ma-
teria di assunzioni di personale;

se intendano promuovere adeguate
iniziative per assicurare la piena traspa-
renza nelle procedure di reclutamento del
personale nel settore pubblico. (4-21919)